

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

208^a SEDUTA

MARTEDI' 30 NOVEMBRE 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica
indi
del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	44
(Comunicazione di sospensione dalla carica di deputato regionale)	4

Congedo	44
----------------------	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	6

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di documentazione da parte dell'Assessorato regionale dell'economia)	7
(Comunicazione di attribuzione delle funzioni di Vicepresidente della Regione)	42

Gruppo parlamentare

(Comunicazione di adesione)	42
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7
(Comunicazione relativa alla numero 1316)	42

Interpellanze

(Annunzio)	31
------------------	----

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio delle svolgimento della rubrica "Salute"):	
PRESIDENTE	57, 61
MANCUSO (PDL)	58
BENINATI (PDL)	59
D'ASERO (PDL)	59
CORONA (PDL)	60

Mozione

(Annunzio)	41
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	44, 46, 48, 57
DE LUCA (Forza del Sud)	44
MANCUSO (PDL)	46
CARONIA (Misto)	47
FALCONE (PDL)	48
VINCIULLO (PDL)	49
ODDO (PD)	50
BENINATI (PDL)	51
BUZZANCA (PDL)	52
MAIRA (UDC)	53
DE BENEDICTIS (PD)	55
CORDARO (UDC)	56

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numeri 730 e 1200 dell'onorevole Vinciullo	63
numero 886 dell'onorevole Raia	64

XV LEGISLATURA

208ª SEDUTA

30 Novembre 2010

numero 1117 dell'onorevole D'Asero	69
numero 1177 dell'onorevole Arena	70

La seduta è aperta alle ore 16.35

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di sospensione dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto del 25 novembre 2010, notificato a questa Assemblea regionale il 29 novembre successivo e protocollato al n. 9325/SgalPGAulaPGRagPG di pari data, ha dichiarato accertata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15, comma 4 bis, della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni, la sospensione dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Fausto Maria Fagone a decorrere dal 22 ottobre 2010.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 730 - Interventi urgenti a favore dei docenti precari.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 886 - Opportune iniziative per garantire adeguati servizi e strutture agli studenti dell'Università di Catania.

Firmatario: Raia Concetta

N. 1117 - Iniziative urgenti per l'attivazione del progetto S.I.L.O.S. nella Regione siciliana.

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1177 - Notizie circa la paventata chiusura della facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Catania.

Firmatario: Arena Giuseppe

N. 1200 - Riapertura dei termini per interventi in favore delle scuole e delle facoltà universitarie siciliane per lo svolgimento di attività per la formazione civile degli alunni.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme in favore del personale del Servizio sanitario regionale della Sicilia» (n. 641)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Concetta Raia, in data 24 novembre 2010

«Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizione per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia» (n. 642)
di iniziativa popolare, presentato in data 24 novembre 2010

«Riorganizzazione della rete aziendale e nuove modalità di nomina dei direttori generali e dei responsabili delle strutture sanitarie complesse del Servizio sanitario regionale» (n. 643)
di iniziativa popolare, presentato in data 24 novembre 2010

«Norme per l'istituzione dell'albo regionale dei laureati in 'Conservazione dei beni culturali'» (n. 644)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti, Fiorenza, Gentile, Incardona, Marinese e Nicotra, in data 25 novembre 2010

«Proroga contratti personale a tempo determinato» (n. 645)
di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) il 25 novembre 2010.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico il seguente disegno di legge presentato e inviato alla competente Commissione Cultura, Formazione e Lavoro (V):

«Istituzione della fondazione 'Norman Zarccone'» (n. 640)
- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo in data 18 novembre 2010.
- inviato in data 22 novembre 2010.

Comunico, altresì, che il disegno di legge n. 645, presentato il 25 novembre 2010, è stato inviato in data odierna alla II Commissione legislativa 'Bilancio'.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia» (n. 608)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010, parere VI

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Norme per la pianificazione delle grandi strutture di vendita in Sicilia» (n. 612)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Interventi per la realizzazione di parcheggi commerciali nei centri storici dei comuni siciliani» (n. 572)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010
parere I, III

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Provvedimenti per la riconversione alfa mediale delle scuole siciliane e per l'introduzione della lettura e della scrittura dell'alfabeto audiovisivo nel curriculum scolastico» (n. 617)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010

«Interventi al fine di garantire il diritto allo studio nelle isole minori» (n. 625)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010

«Disposizioni per favorire la prosecuzione nell'utilizzazione in attività socialmente utili dei soggetti destinatari del regime transitorio» (n. 629)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate» (n. 529)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010
parere I

«Norme per la raccolta, la lavorazione, la validazione biologica, la distribuzione del sangue umano e degli emocomponenti per l'uso trasfusionale e per l'autosufficienza regionale» (n. 609)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 novembre 2010.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marinello, con nota prot. n. 9050, Ferrara, con nota prot. n. 9051 del 18 novembre 2010, e Oddo, con nota prot. n. 9170 del 23 novembre 2010, hanno chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 636 "Istituzione della Fondazione 'Norman Zarcone'".

**Comunicazione di trasmissione di documentazione da parte
dell'Assessorato regionale dell'economia**

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia ha trasmesso, in data 18 novembre 2010, la relazione annuale relativa all'attività svolta dall'Osservatorio per il monitoraggio dei servizi e dei prodotti bancari ai sensi dell'articolo 83 della legge regionale n. 2/2002.

Comunico, altresì, che copia della sopra citata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

è ormai da decenni che la situazione finanziaria delle IPAB siciliane va sempre più peggiorando: tutto ciò è dovuto al sempre minore trasferimento di risorse che la Regione eroga loro, ormai insufficiente a garantire perfino ai dipendenti il contratto di lavoro degli enti locali e il rispetto delle norme di contabilità pubblica;

considerato che la situazione è così grave che la quasi totalità delle IPAB non riesce più a pagare al personale gli stipendi ormai da molti mesi, alcune addirittura da più di 3 anni, e che, nonostante ciò, si continua ad assicurare, con senso di responsabilità, il servizio all'utenza;

considerato inoltre che gli amministratori delle IPAB non percepiscono alcuna indennità e svolgono il loro ruolo con spirito di servizio sociale e che ci sono tantissimi commissari, nominati da questo Governo, che invece gravano sui bilanci degli enti;

ritenuto imprescindibile e improrogabile un intervento del Governo regionale finalizzato ad una riforma globale delle stesse che tenga conto dell'insostituibile ruolo che rivestono per le comunità ove sono allocate; infatti, esse forniscono prestazioni socio-assistenziali a favore di anziani, minori, disabili e soggetti deboli;

evidenziato che la Regione siciliana, ad oggi, non ha provveduto al riordino del sistema delle I.P.A.B secondo quanto previsto dal decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

appreso che nel 2009 il Governo regionale aveva impiegato la stratosferica somma di 150 milioni di euro solo per consulenze, incarichi e nomine, per una pletora di 14.000 addetti, che non si sa quali ruoli speciali rivestano che non possono essere svolti da personale interno alla Regione, mentre è ormai a conoscenza di tutti che per la sistemazione e riorganizzazione delle IPAB occorrerebbero circa 30 milioni di euro, una cifra infinitamente inferiore;

per sapere se intendano:

adottare con urgenza, nella prossima sessione di bilancio della Regione, provvedimenti normativi ed economici che tendano alla soluzione di quanto espresso in premessa e che aiutino le IPAB a trovare l'equilibrio finanziario con immediatezza;

adottare urgentissime iniziative tendenti a chiudere il contenzioso delle IPAB nei confronti dei lavoratori dipendenti;

adottare, infine, urgenti iniziative legislative per l'applicazione di quanto prescritto dal Titolo V della l.r. 9 maggio 1986, n. 22, ed in particolare le disposizioni di cui agli articoli da 30 a 43, pianificando l'estinzione o la fusione degli enti che non svolgono attività consone o che non riescono a raggiungere gli obiettivi di legge ed a rilanciare le attività degli enti predetti, definendo un censimento e la riqualificazione dei loro patrimoni anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con i comuni e il servizio sanitario regionale». (1498)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 24 maggio 2010, e poi pubblicato nella GURS, é stato emanato dall'Assessore regionale per la salute il decreto che disciplina le prestazioni sanitarie delle residenze sanitarie assistite (RSA) in Sicilia;

considerato che il succitato decreto, oltre a definire gli standard prestazionali delle stesse strutture sanitarie, regola le tariffe economiche a cui gli utenti devono adeguarsi;

atteso che si prevede che, dal primo giorno di ricovero sino al sessantesimo, il costo della tariffa è a totale carico del servizio sanitario regionale (SSR), mentre dal sessantunesimo giorno sino al dodicesimo mese il costo tariffario, pari ad euro 106,20, è per il 50% a carico del SSR e per la restante parte è a carico dello stesso utente;

preso atto che, effettuando un calcolo veloce, ci si rende conto che dal sessantunesimo giorno gli utenti dovranno pagare una somma di oltre mille e cinquecento euro al mese;

considerato infine che nell'ultima parte del decreto assessoriale si prevede l'esonero per quegli utenti che hanno una pensione sociale o sono invalidi civili, escludendo di fatto tutti gli altri, comprese quelle persone che, pur non avendo una pensione sociale, sono titolari di pensione cosiddetta minima (euro 500,00 mensili);

per sapere se non si ritenga opportuno rivedere la disciplina per quelle fasce deboli di persone bisognose di assistenza sanitaria nelle dette RSA, prevedendo l'esclusione del costo della retta ed eventualmente l'onere a carico del SSR». (1500)

FALCONE -VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un forte sisma che ha provocato innumerevoli danni alle strutture pubbliche e private;

preso atto che in seguito al devastante evento calamitoso è stata approvata, il 31 dicembre 1991, la legge n. 433, avente ad oggetto la ricostruzione degli immobili pubblici e privati colpiti dal sisma;

considerato che, con nota n. 40030 del 14 settembre 2010, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza della Regione ha trasmesso la proposta di rimodulazione dei fondi di cui alla citata legge n. 433/1991, unitamente alla relazione del 6 settembre 2010 del comitato tecnico paritetico Stato-Regione;

visto che, in seguito alla nota *de qua*, la Giunta regionale, con delibera n. 386 del 15 ottobre 2010, ha provveduto alla rimodulazione del piano di riferimento degli interventi finanziati con la legge 30 dicembre 1991, n. 433;

accertato che, nonostante quanto deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 386 del 15 ottobre 2010, le somme di cui alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, pur essendo state adeguatamente rimodulate e ridistribuite, non risultano ad oggi disponibili;

un ulteriore e ingiustificato ritardo della disponibilità delle somme *de quibus* causerà un ulteriore ed inevitabile ritardo nell'esecuzione dei lavori di recupero degli immobili, con conseguenti danni tanto per i proprietari degli immobili, quanto per le imprese esecutrici dei lavori e per i tecnici impegnati nella progettazione e direzione dei lavori;

per sapere se non ritenga necessario intervenire, con l'urgenza del caso, al fine di rendere immediatamente disponibili le somme di cui alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, e onorare così le legittime attese di un territorio segnato da un evento calamitoso che, seppur lontano negli anni, è ancora vivo nella mente della maggioranza del popolo siciliano». (1501)

VINCIULLO-POGLIESE-FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che il 7 settembre 2010 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente *pro tempore* ha decretato il piano annuale di utilizzo delle risorse del fondo regionale per la Montagna;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 274 del 29 luglio 2010, con la quale è stato approvato il piano annuale di utilizzo delle risorse del fondo regionale per la montagna, in conformità alla proposta di cui alla nota prot. n. 1910/Gab del 14 luglio 2010, per un importo complessivo di euro 7.078.000,00;

preso atto che le province di Siracusa e Ragusa sono state, inopinatamente e ingiustificatamente, escluse dalla ripartizione di dette somme;

considerato che il decreto *de quo* è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 12 novembre 2010;

per sapere:

per quale arcano e ingiustificato motivo le province di Siracusa e Ragusa, che pure hanno una parte importante del proprio territorio ricadente in zone montane, siano state escluse dalla programmazione di dette somme;

se non ritengano utile e opportuno, con l'urgenza del caso, ritirare detto provvedimento che è assolutamente ingiustificato e ingiusto e che colpisce, ancora una volta, la provincia di Siracusa e quella di Ragusa, in modo da ridistribuire le somme *de quibus* inserendo anche le suddette province;

infine, se non ritengano di predisporre, fin da subito, una circolare in modo tale che il prossimo anno le province di Siracusa e Ragusa possano essere compensate di quanto ingiustamente sottratto e scippato nell'attuale piano che, con la presente interrogazione, si intende contestare». (1503)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 8 agosto 2008 è stato emanato il decreto assessoriale n. 1985, contenente le direttive per la formulazione dei *budget* 2008 di tutte le strutture accreditate per la specialistica diagnostica ambulatoriale;

il suddetto decreto assessoriale non è stato mai portato in VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', nonostante l'importanza che riveste dal punto di vista sociale, occupazionale e del riordino generale di tutta la sanità in Sicilia;

considerato che:

la determinazione individuale dei *budget* sulla base dei criteri di cui all'articolo 3 determina risultati che, da un lato, possono apparire iniqui nelle fasce di confine tra una soglia e l'altra e, dall'altro, possono contrastare con la determinazione di un aggregato che, depurato dagli oneri previdenziali, non riesce a dare la copertura finanziaria al totale del *budget* come sopra determinato;

siffatti problemi, rappresentati dalle varie categorie interessate, ove confermati, come provato, aggravano la situazione dell'offerta sanitaria 'infra lea', determinando l'immediata sospensione delle erogazioni delle prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale, con gravi ed irreparabili ripercussioni sulle fasce sociali meno agiate, in particolare su disoccupati, soggetti esenti per patologie, anziani e di quanti vivono di lavori precari saltuari e con nuclei familiari numerosi;

tenuto conto che:

la predetta situazione denunciata si è verificata in alcune province in occasione dell'applicazione degli articoli 2 e 3 del d.a. n. 2594 del 22 novembre 2007 di assegnazione dei *budget* 2007, come rideterminata a seguito del d.a. n. 549 del 14 marzo 2008 e del d.a. n. 912 del 21 aprile 2008;

per sapere:

cosa intendano fare per rendere il d.a. n. 1985 dell'8 agosto 2008 compatibile con l'esigenze sociali degli assistiti (in modo particolare dei malati cronici e subacuti che non potranno più usufruire delle esenzioni per patologie) e dei centri accreditati;

se ritengano opportuno depurare il d.a. *de quo* per renderlo immune dai vizi sopra indicati; ciò nella consapevolezza che l'offerta sanitaria a partire dal primo settembre, come dichiarato da più parti, è a totale carico dei cittadini, con gravissime ricadute dal punto di vista sociale ed occupazionale, in quanto numerosi centri accreditati hanno già anticipato la necessità di chiudere e, di conseguenza, licenziare tutto il personale medico e paramedico (fino ad oggi impiegato in detti

centri). Tra l'altro, non va sottovalutato che in alcune zone il servizio pubblico è totalmente assente ed in altre non è in condizione di surrogare l'offerta di prestazioni oggi garantite solo ed esclusivamente dalle strutture accreditate». (1504)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, vista l'interrogazione n. 1473 del 2 novembre 2010;

premessi che:

il presidente del consiglio di amministrazione della fondazione Istituto San Raffaele - G. Giglio di Cefalù (PA), nella persona del dottore Cirillo, ha chiesto il pagamento dell'indennità sia per la carica di presidente sia per quella dei componenti del consiglio di amministrazione;

ad oggi l'indennità percepita dal dottore Cirillo è di 120 mila euro;

tale circostanza non solo non ha rispettato le sollecitazioni del sindaco della città di Cefalù ma è anche in netto contrasto con la politica adottata dal Presidente della Regione di contenimento della spesa pubblica e, a maggior ragione, di quella sanitaria;

considerato che:

in precedenza, i Governi della Regione che hanno preceduto quello attuale hanno operato scelte con soggetti più noti e senza emolumenti. Infatti, la carica di presidente del prestigioso istituto è stata ricoperta da illustri ed importanti professionalità della scienza e della medicina, tra i quali i professori Veronesi e Cittadini, i quali, pur avendo ricoperto la carica di presidente, non hanno mai percepito alcuna indennità per le funzioni gestionali;

il dottore Cirillo, secondo alcune note di stampa ('la Repubblica'), è stato indicato tra gli uomini del Presidente Lombardo con il merito di aver organizzato il partito del Movimento per le Autonomie;

per sapere:

se il presidente della fondazione San Raffaele di Cefalù - dottore Stefano Cirillo - abbia disatteso gli inviti formulati dal sindaco di Cefalù;

se siano a conoscenza dell'indennità percepita dal dottore Cirillo per le funzioni gestionali;

il ruolo politico svolto dal dottore Cirillo all'interno del MPA;

alla luce delle gravi condizioni economico - finanziarie della Regione e dello stato in cui versano gli enti locali, quali provvedimenti verranno adottati per evitare il pagamento del compenso autodeterminatosi dal dottore Cirillo». (1506)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che da oltre quarant'anni, in località Tiritì e Valanghe d'Inverno, insiste una discarica a ridosso dei centri di Motta S.Anastasia e di Misterbianco (CT), i cui miasmi fetidi, provenienti dalla fermentazione dei rifiuti di ogni genere ivi abbancati, rendono invivibili dette comunità;

considerato che detta discarica risulta ubicata a meno di 500 metri dai comuni di Misterbianco e di Motta S.Anastasia e che tale distanza contrasta con la legge nazionale, con le direttive europee e con la legge regionale, che prevede una distanza minima di cinque chilometri dai centri abitati;

visto che, nonostante i limiti sopra richiamati, la Regione siciliana ha rilasciato autorizzazione di ampliamento alla ditta Oikos s.p.a., con decreto n. 221 del 19 marzo 2009, per una discarica di rifiuti non pericolosi, sita in contrada Valanghe d'Inverno;

appurato che l'autorizzazione all'ampliamento incrementa la capacità della discarica di ulteriori duemilionicinquecentotrentottomila metri cubi (oltre i diversi milioni già abbancati nei precedenti quarant'anni di attività) e le conferisce la capienza per diversi anni dei rifiuti solidi urbani di gran parte dei comuni siciliani e tutto ciò risulta in palese contrasto con l'articolo 199, comma 3, lettera a), del d.lgs 152/2006, che stabilisce l'obbligo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani all'interno degli ambiti territoriali ottimali;

accertata la presenza di un conflitto d'interessi in capo alla ditta Oikos, essendo la medesima gestore della discarica e titolare del servizio raccolta dei rifiuti;

ricordato che:

la raccolta differenziata è vincolante per il giudizio di compatibilità ambientale e che, invece, non c'è traccia dell'obbligo del committente (Oikos) di sensibilizzare, responsabilizzare e far partecipare la popolazione alla pratica di riciclaggio dei rifiuti;

si è ancora lontani dai valori di rifiuti biodegradabili conferibili in discarica, che per il 2008 dovevano essere inferiori a 173 kg/anno per abitante, da portare a 115 kg entro il 2011;

rilevato che, nel mese di ottobre, a seguito di un controllo eseguito dalla provincia di Catania, è risultata non funzionante la torcia che avrebbe dovuto assicurare il controllo del gas immesso in atmosfera dalla discarica, i cui miasmi, invece, hanno indotto ben seimila cittadini dei comuni di Motta S.Anastasia e di Misterbianco a raccogliere firme sotto una motivata petizione;

visti i ripetuti interventi dei sottoscritti interroganti in Aula al fine di ottenere dal Governo regionale la revoca dell'autorizzazione alla gestione della discarica e di disporre il relativo risanamento ambientale;

constatato che il citato ampliamento risulta a tutt'oggi iscritto nelle linee guida del piano regionale dei rifiuti e che ciò determina una forte preoccupazione nell'opinione pubblica e una violenta reazione popolare con conseguenti rischi per l'ordine pubblico;

per sapere se non ritenga urgente:

revocare in autotutela il decreto n. 221 del 19 marzo 2009 di autorizzazione all'ampliamento della discarica sita in contrada Valanghe d'Inverno, nel comune di Motta S. Anastasia;

individuare un sito adeguato, lontano dai centri abitati e conforme alle disposizioni di legge, ove ubicare una nuova discarica di rifiuti solidi urbani;

disporre l'immediata chiusura della discarica esistente e la definitiva bonifica del territorio». (1509)

DI GUARDO-BARBAGALLO-RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che dalla relazione orale per l'udienza di parificazione della Corte dei conti - Sezioni riunite per la Regione siciliana in merito al rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2009 si legge: 'La gestione attiva del debito, intrapresa dalla Regione nel 2005 con successiva rimodulazione nel 2007, ha fatto sì che le operazioni di finanza derivata assistano oggi il 29,6% circa del debito a carico della Regione. Al riguardo va segnalato che negli ultimi due esercizi la Regione non ha fatto ricorso ad alcuna nuova operazione di ristrutturazione del debito. Attualmente sono in corso cinque operazioni in derivati, di cui tre a fronte di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e due relative alle emissioni obbligazionarie regionali di tipo bullet denominate Archimede e Pirandello. A garanzia della restituzione del capitale alla scadenza si è fatto ricorso in entrambi i casi alla costituzione di un fondo di ammortamento (*sinking fund*). Nel 2007, sulla base dell'impegno assunto con l'accordo sul Piano di rientro della sanità, la Regione ha proceduto a rinegoziare gli indicati *sinking fund* con la Royal Bank of Scotland';

considerato che in un momento nel quale le borse di tutto il mondo attendono con trepidazione di conoscere il futuro del sistema finanziario irlandese, emerge la preoccupazione dei siciliani sul destino dei fondi di accantonamento che la Regione siciliana ha depositato presso la Royal Bank of Scotland, che ha una forte esposizione verso l'Irlanda, e che ammontano a circa 700 milioni di euro;

verificato che, in risposta ad altra interrogazione, l'Assessore dell'epoca riferiva che i fondi di cui sopra potevano essere considerati al sicuro anche alla luce del fatto che la Regione aveva, a garanzia di queste somme depositate, stipulato un contratto 'collateral' con la stessa Royal Bank of Scotland, ritenuta allora banca di sicuro affidamento sia perché parzialmente nazionalizzata dal Governo inglese, sia perché dotata di rating 'AA 1';

per sapere se, alla luce dell'ormai annunciato dissesto finanziario irlandese, ritengano ancora del tutto garantiti i fondi di accantonamento depositati presso la banca scozzese e se non ritengano, invece, di avviare una profonda riflessione con il Governo nazionale sulla possibilità di individuare altre e più sicure soluzioni a garanzia delle ormai asfittiche casse regionali». (1511)

LEONTINI-D'ASERO-SCOMA-CAPUTO-MANCUSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da oltre vent'anni l'azienda Acqua Geraci opera con successo nel territorio di Geraci Siculo (PA) rappresentando un impianto produttivo che garantisce lavoro e sviluppo economico in tutto il comprensorio. L'azienda potrebbe ampliare non soltanto le dimensioni dello stabilimento ma anche

intensificare i livelli produttivi, garantendo un incremento occupazionale oltre che determinando una ricaduta positiva in tutto il comprensorio;

motivazioni legate a difficoltà burocratiche nonché a incomprensioni di natura amministrativa insorte con il comune di appartenenza impediscono il rilancio dell'attività imprenditoriale;

tutto ciò a discapito dell'attività imprenditoriale in considerazione del fatto che da diverse parti d'Italia giungono domande per maggiori acquisti dei prodotti realizzati dall'azienda;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere gli ostacoli burocratici che impediscono l'ulteriore sviluppo dell'azienda e per assicurare ulteriore rilancio occupazionale all'impresa». (1512)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il diabete colpisce circa trecento milioni di persone nel mondo, uccidendone una ogni 10 secondi;

in Italia la malattia colpisce oggi il 5 per cento della popolazione, un dato in netta crescita se confrontato al numero di ammalati degli anni '70;

considerato che:

l'Organizzazione mondiale della sanità ha paragonato la diffusione del diabete ad una epidemia, con stime di crescita inarrestabili;

la diffusione del diabete è sempre più legata ad errate abitudini alimentari che prendono sempre più piede negli Stati occidentali e non solo;

visto che secondo l'International diabetes federation, entro il 2030, saranno oltre 438 milioni le persone costrette a convivere con la malattia de qua;

accertato che l'incremento *de quo*, oltre ad indicare un rischio per la popolazione globale, porterà la spesa sanitaria da 376 milioni di dollari, quale è quella attuale, a ben oltre i 490 milioni di dollari;

constatato che:

l'International diabetes federation ha organizzato decine di manifestazioni in 160 Paesi del mondo volte a rafforzare la consapevolezza della popolazione e a prevenire la malattia attraverso la conoscenza dei fattori di rischio;

anche in Italia, in oltre 500 piazze, sono stati allestiti presidi diabetologici per consentire ai cittadini di controllare gratuitamente il livello di glicemia;

per sapere se non ritengano necessario e urgente avviare iniziative, anche nelle scuole, volte ad informare i cittadini siciliani, e in particolare i bambini, sulle cause della malattia, al fine di prevenirne la diffusione». (1513)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il bullismo è un fenomeno sempre più diffuso nelle scuole di ogni ordine e grado, sia in Sicilia che nel resto del Paese;

considerato che:

gli atti di bullismo, il più delle volte, sono ascrivibili a veri e propri reati previsti sia dal codice civile che da quello penale;

in molti casi, le responsabilità civili ricadono anche sui genitori degli alunni autori di atti di bullismo;

visto che non sempre l'atto di bullismo è palese: infatti molti sono i casi in cui le vittime di bullismo non subiscono un danno fisico, bensì psicologico;

per sapere se non ritengano urgente e necessario adoperarsi al fine di avviare programmi di prevenzione per evitare che il bullismo diventi una 'modalità preferenziale di relazione tra i ragazzi'». (1514)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che gli autobus dell'AST, utilizzati per il trasporto degli studenti pendolari da e per Sortino (SR), sono stati ridotti a cinque dagli originari sette, come necessario e come concertato con il comune;

preso atto che detta decisione dell'azienda ha comportato un peggioramento delle condizioni del servizio, certamente non ottimali;

visto che tutti i cittadini di Sortino hanno espresso il proprio rammarico per i tanti disagi che sono costretti a subire gli studenti pendolari, partecipando alla manifestazione di protesta che è stata organizzata il 5 novembre 2010;

considerato che:

gli studenti pendolari di Sortino, come tutti quelli delle rimanenti parti dell'Isola, hanno diritto ad un servizio efficiente ed efficace che, tra l'altro, continuano a pagare;

gli istituti scolastici superiori sono tutti a Siracusa o Augusta mentre il centro montano di Sortino ne è sprovvisto;

per sapere se non ritengano utile ed improcrastinabile intervenire al fine di migliorare il servizio offerto dall'AST agli studenti pendolari di Sortino, ponendo fine ai tanti disagi creati ai ragazzi, che devono poter contare su servizi idonei per poter conseguire il loro diritto-dovere allo studio». (1515)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota del 17 novembre 2010 l'Assessorato Salute ha stabilito, a decorrere dall'8 novembre 2010, l'interruzione dei ricoveri presso l'unità ospedaliera di cardiocirurgia pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo;

quindi, secondo quanto deciso dal Governo, l'attività assistenziale svolta presso il presidio di Palermo è stata trasferita presso l'unità operativa di Taormina;

in conseguenza del provvedimento adottato dall'Assessorato della Salute, l'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica operante presso l'azienda ospedaliera di Palermo non potrà più esercitare l'attività di cardiologia interventistica e di cardiocirurgia per i pazienti di età inferiore;

considerato che:

tale decisione viola il diritto alla salute dei cittadini ed in particolare del diritto alla salute dei bambini;

in questo modo non potranno essere garantiti i livelli minimi assistenziali ai pazienti in atto ricoverati presso l'unità di Palermo;

il capoluogo siciliano viene privato di un'importante struttura ospedaliera che pone gli utenti e, quindi, i bambini ad altissimo rischio di pericolo di vita;

le strutture di pronto intervento potrebbero non essere sufficienti a sopperire alle emergenze per determinate patologie o per determinate condizioni di salute del minore;

ritenuto che:

il reparto di cardiocirurgia pediatrica di Palermo non deve essere trasferito;

ogni altra diversa decisione può compromettere o recare pregiudizio alla salute dei minori;

il trasferimento dell'unità dal capoluogo siciliano presso Taormina non trova una razionale motivazione, atteso che la Sicilia occidentale e l'immensa realtà cittadina dell'entroterra, viene privata di un'importante ed efficiente struttura ospedaliera;

per sapere:

se intendano adottare ogni provvedimento utile e necessario per garantire il mantenimento dell'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica presso l'azienda ospedaliera di Palermo;

per conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto al trasferimento del reparto di cardiocirurgia pediatrico di Palermo;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato per garantire la tutela del diritto alla salute dei minori affetti da patologie che necessitano di servizi di cardiocirurgia pediatrica». (1517)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Assessorato Istruzione e formazione professionale ha diramato l'avviso pubblico n. 10/2010 al fine di promuovere iniziative volte a garantire il successo formativo e scolastico nelle scuole operanti in contesti caratterizzati da disagio socio-economico;

i soggetti ammessi sono gli istituti scolastici ricadenti negli osservatori di area costituiti in rete e che presentino le problematiche psico-socio-educative indicate dalle istruzioni assessoriali;

i progetti sono sottoposti alla ratifica degli Osservatori, al fine di garantire l'effettiva inclusione delle scuole situate in contesti urbani considerati più a rischio;

considerato che:

l'istituto comprensivo ad indirizzo musicale Mario Nuccio di Marsala (TP) opera in un contesto caratterizzato da forte disagio socio-economico;

l'istituto ha predisposto un progetto in rete con le scuole 'Falcone' e 'Pertini' di Trapani, anch'esse incluse in zone a rischio, anche in considerazione del fatto che nel territorio di Marsala l'istituto Nuccio è l'unico ad avere i requisiti richiesti;

il suddetto progetto non è stato ratificato dall'Osservatorio in quanto predisposto da reti di scuole non ricadenti nelle aree dello stesso Osservatorio;

rilevato che:

tale ulteriore requisito, e cioè l'appartenenza allo stesso osservatorio, non era previsto dall'avviso n. 10/2010 e, pertanto, la decisione adottata da codesto Assessorato di escludere le suddette scuole di Marsala e Trapani dalla realizzazione del progetto non appare corretta e motivata;

viceversa, è stata autorizzata la partecipazione di un istituto di Marsala che non opera in contesti urbani a rischio;

il Dirigente scolastico dell'Istituto Mario Nuccio di Marsala ha presentato osservazioni all'Assessorato regionale istruzione e formazione chiedendo di correggere la predetta decisione che riguarda le scuole di Marsala e Trapani citate;

per sapere:

se non ritengano opportuno porre in essere ogni atto per correggere la predetta decisione con la quale si escludono, di fatto, gli istituti Mario Nuccio di Marsala, G. Falcone e Sandro Pertini di Trapani dalla partecipazione al progetto volto al successo formativo e scolastico nelle scuole collocate in aree a forte marginalità socio-economica;

se non ravvisi nella suddetta esclusione il determinarsi di un danno oggettivo per tutti quei minori che vengono in tal modo privati di un'opportunità di crescita e formazione in grado di sottrarli a pesanti condizioni di marginalità e di esclusione sociale, con ciò sostanzialmente vanificando la *mission* dell'intero progetto». (1521)

GUCCIARDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la l.r. 14 aprile 2009, n. 5, sono state approvate le norme per la riorganizzazione del sistema sanitario siciliano, ivi compreso il nuovo assetto della rete ospedaliera regionale: la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', secondo le previsioni previste dalla legge sopra richiamata, di volta in volta ha approvato le proposte per l'attuazione della legge stessa e che spesso tali risoluzioni sono risultate disattese dall'Assessorato regionale Salute;

a seguito del decreto assessoriale per la rimodulazione dei posti letto della rete ospedaliera regionale, il presidio ospedaliero di Ribera (AG) ha subito di fatto un declassamento secondo il principio di rifunzionalizzazione del presidio stesso;

considerato che:

l'Assessorato regionale Salute ha previsto un finanziamento di circa otto milioni di euro per la messa a norma e la realizzazione di una sala operatoria del presidio di Ribera, senza che allo stesso risultino attribuite competenze tali da giustificare un intervento strutturale così come previsto;

sarebbe opportuno conoscere, ancor prima di impegnare denaro pubblico, il reale destino e l'effettiva funzione che l'Assessorato regionale vuole attribuire al presidio ospedaliero di Ribera, in assenza oggi di specifico riferimento all'interno dell'atto aziendale proposto dall'ASP di Agrigento ed approvato dalla Regione;

per sapere:

quale sia il reale futuro del presidio ospedaliero di Ribera;

se non ritengano opportuno chiarire quali siano le effettive prospettive del presidio ospedaliero ancora prima di impegnare risorse pubbliche». (1499)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CASCIO S.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella seduta n. 75 del 18 gennaio 2010 della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS svoltasi nell'aula consiliare del Comune di Ribera (AG), si era stabilito, anche con il parere

favorevole dell'Assessorato regionale Salute, che il processo di rifunzionalizzazione del presidio ospedaliero di Ribera avrebbe assicurato allo stesso, nella fase di rideterminazione dei posti letto, la seguente dotazione: 20 posti letto di medicina, 10 di chirurgia, 10 cardiologia, 48 di riabilitazione e 16 per la lunga degenza;

nella stessa seduta della Commissione, l'Assessore per la salute dichiarava che era preferibile potenziare i servizi di emergenza-urgenza puntando alla riabilitazione e rappresentava la disponibilità della fondazione Maugeri a potenziare i servizi riabilitativi anche al fine di frenare l'emigrazione sanitaria;

considerato che:

con il decreto assessoriale 25 maggio 2010, pubblicato nel supplemento ordinario della GURS n. 28, l'Assessore di fatto disconosce quanto emerso ed approvato dalla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS nella seduta in premessa citata;

il decreto assessoriale con cui si dettano gli indirizzi di riordino, di rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera territoriale dell'ASP di Agrigento non vede riconosciuti al presidio ospedaliero di Ribera i 10 posti letto di cardiologia, così come stabilito depotenziando ulteriormente la funzione territoriale del presidio stesso;

ad oggi non vi è nessun atto che confermi le parole dell'Assessore regionale per la salute circa l'impegno della fondazione Maugeri per il rilancio complessivo dell'ospedale di Ribera;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui ad oggi non vi siano atti affinché il presidio ospedaliero di Ribera insieme alla fondazione Maugeri diano vita al polo d'eccellenza per la riabilitazione;

quali siano le reali intenzione dell'Assessorato circa il futuro del presidio ospedaliero di Ribera anche alla luce del finanziamento individuato dallo stesso Assessorato per ammodernamento e messa in sicurezza». (1502)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CASCIO S.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con regolamento del 2005 è stato istituito il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), la cui programmazione, a livello nazionale, è stata recepita nei piani di sviluppo rurali;

tra le principali misure a sostegno delle imprese agricole vi è la misura 114 (consulenza in agricoltura) che prevede l'erogazione di un contributo annuale alle imprese che utilizzano servizi di consulenza aziendale;

considerato che:

il riconoscimento degli organismi di consulenza ha fatto sorgere un contenzioso con gli ordini professionali dei dottori agronomi e forestali e veterinari;

gli interventi finanziari utilizzati per la misura 114 rientrano tra le somme di denaro dei contributi UE non utilizzati e che al 31 dicembre 2010 verranno tolti alla Sicilia proprio perché rimasti inutilizzati;

ritenuto che in questo momento di grave crisi economica che ha colpito l'intero comparto produttivo siciliano, con grave pregiudizio per il settore agricolo e le aziende agricole, i fondi dell'Unione europea rappresentano le uniche risorse finanziarie in grado di poter assicurare alle imprese agricole un valido sostegno allo sviluppo;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato per evitare la perdita dei finanziamenti erogati dall'Unione europea in favore del settore agricolo;

quali provvedimenti siano stati adottati per la misura 114 e quali procedure verranno adottate per sviluppare in Sicilia un servizio di consulenza aziendale nel rispetto delle prerogative professionali dei dottori agronomi, agrotecnici e dei medici veterinari». (1507)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge di riforma regionale del S.S.R. n. 5/2009 ha ripartito all'interno delle aziende sanitarie provinciali (ASP) le attività in macroaree denominandole distretti ospedalieri (art. 11) e distretti dell'area territoriale (art. 12) al cui vertice ha posto, in ciascun distretto, un coordinatore sanitario ed un coordinatore amministrativo;

per l'ASP di Caltanissetta sono stati istituiti i seguenti distretti:

- distretto ospedaliero CL 1 comprensivo degli ospedali di San Cataldo, Mussomeli e Caltanissetta; distretto ospedaliero CL 2 comprensivo degli ospedali di Gela, Niscemi e Mazzarino;
- distretto dell'area territoriale comprensivo dei 4 distretti sanitari di Caltanissetta, San Cataldo, Gela e Mussomeli nonché dei dipartimenti territoriali previsti dall'atto aziendale dell'ASP (quali il dip. di salute mentale, il dipartimento di prevenzione, di riabilitazione, etc.);

per l'ASP di Palermo sono stati istituiti i seguenti distretti: 33.Cefalù, 34. Carini, 35. Petralia Sottana, 36. Misilmeri, 37. Termini Imerese, 38. Lercara Friddi, 39 Bagheria, 40 Corleone, 41. Partinico, 42 Palermo;

il direttore generale dell'ASP di Caltanissetta e il direttore generale dell'ASP di Palermo, rispettivamente con delibere n. 2398, 2400, 2399 del 12 novembre 2010 e C871 del 19 novembre 2010, hanno nominato i coordinatori amministrativi e sanitari dei distretti sopra indicati senza tuttavia preventivamente verificare se dette nomine fossero conformi alle norme di legge e contrattuali nonché alle disposizioni regionali dettate in materia;

nei fatti, le nomine suddette presuppongono in capo a tutti i nominandi (sia amministrativi che sanitari) l'esistenza di taluni requisiti indispensabili senza i quali le stesse sono insanabilmente viziate, requisiti soggettivi che in seguito si elencano:

preventiva adozione, in uno con le organizzazione sindacali di categoria, di apposito regolamento di graduazione delle funzioni dirigenziali (note circolari a firma dell'Assessore Massimo Russo n. 2424/2009, n. 13949 del 29/12/2009, n. 10598 del 29/09/2009 n. 1881 dell'11/05/2009 e articoli 28 e 29 del CCNL della dirigenza);

appartenenza all'area della dirigenza apicale (art. 11 comma 4 l.r. n. 5/2009);

possesso della posizione apicale da almeno cinque anni (visto che gli stessi sono stati equiparati ai capi dipartimento dallo stesso direttore generale con atti di nomina), art. 29 CCNL della dirigenza e 17 bis del d.lgs n. 502/92;

preventiva verifica positiva del dirigente interessato da parte dei valutatori di prima istanza, del nucleo di valutazione e del collegio tecnico (ex nota circolare Assessorato della salute n. 13949/2009, artt. 28 29 CCNL Dirigenza, D.A. n. 3125/09 e D.A. n. 3126/09 del 21.12.2009);

comprovata capacità gestionale (richiesta dalla nota circolare n. 2424 del 18 settembre 2009 a firma dell'Assessore per la salute);

selezione in presenza di più candidati '(...) Sulla base di una rosa di idonei (...) (ex art. 28 CCNL e nota circolare Ass. Massimo Russo n. 1881/2010);

motivazione dell'atto secondo il dettato della l. 241/1990;

indicazione della copertura finanziaria per far fronte ai costi da sostenere, pena la nullità dell'atto e la rimozione dei dirigenti che lo hanno adottato come previsto dalla legge (l.r. n. 17/2004, art. 50, e l. n. 181/1982, art. 13, e dalle direttive emanate dall'assessore Russo n. 22424/2009);

per l'area ospedaliera:

1) prioritariamente tra gli appartenenti all'area igienico-organizzativa (art. 11 l.r. n. 5/2009);

2) tra i direttori di presidio ospedaliero (nota circolare Ass. M. Russo n. 2424/2009);

3) la nomina di soggetti non in possesso dei requisiti sopra indicati è eccezionalmente derogabili ma con proposito motivato che chiarisca qual è l'interesse pubblico a non seguire le vie ordinarie;

infine, in ossequio ai principi di imparzialità e buon andamento della p.a., i direttori generali delle ASP di Caltanissetta e Palermo avrebbero dovuto pubblicare gli esiti delle selezioni sul sito aziendale, così come previsto dall'Ass. regionale per la salute con la direttiva prot. n. 23509 dell'11/05/2010;

rilevato che i direttori generali delle ASP sopra citate:

non hanno, prima delle nomine, adottato il regolamento per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, previa contrattazione con le organizzazioni sindacali;

non hanno pubblicato nessun bando per selezionare i prescelti;

non hanno effettuato nessuna preventiva comparazione tra i curricula degli interessati;

non hanno accertato se gli stessi erano in possesso della valutazione positiva da parte degli organi aziendali a ciò preposti;

non hanno verificato se i nominati erano in possesso dei 5 anni di dirigenza apicale atta ad attribuire incarichi di capo dipartimento e/o equiparati;

non hanno accertato né documentato se gli stessi abbiano mai ricoperto incarichi gestionali, indicando in caso positivo quali;

non hanno preventivamente provveduto alla copertura finanziaria per i maggiori costi derivanti dall'attribuzione degli incarichi stessi, causandone la nullità insanabile (ex art. 21 *septies* e 21 *nonies* l. 241/1990);

non hanno provveduto a pubblicare sul sito tutte le notizie inerenti al bando, alla commissione, ai verbali della commissione, agli esiti e alle determinazioni dirigenziali finali;

per i coordinatori sanitari di area ospedaliera, non hanno indicato gli attuali direttori sanitari incaricati nei presidi o apicali appartenenti all'area igienico-organizzativa in servizio presso l'ASP, ma dirigenti la cui disciplina di appartenenza non è equipollente né affine a quella igienico-organizzativa;

per tutti i nominati non hanno indicato né se erano in possesso dei requisiti né, se non in modo generico e stereotipato senza riferimenti a specificità professionali culturali o di carriera oggettivamente riscontrabili, le motivazioni che hanno indotto a tale scelta;

considerato che le nomine in questione attribuiscono un specifico beneficio economico ai nominati e 'de relato' un potenziale danno per gli aventi diritto non ammessi irregolarmente alla selezione, in palese violazione di tutte le norme, delle circolari dell'Assessore per la salute, del CCNL della dirigenza e financo dell'atto aziendale, approvato dallo stesso direttore generale, che prevede espressamente le modalità di conferimento degli incarichi dirigenziali;

per sapere:

se intendano annullare d'imperio (anche per il tramite di apposito commissario straordinario) le delibere del direttore generale dell'ASP di Caltanissetta n. 2398, 2399, 2400 del 12 settembre 2010 e del direttore generale dell'ASP di Palermo n. C871 del 19 novembre 2010, perché adottate in violazione delle norme indicate in premessa;

se ritengano immediatamente opportuno individuare chi risponderà dei danni, anche all'immagine della istituzione interessata, che si produrranno all'ASP a seguito degli istaurandi contenziosi cui certamente daranno seguito i controinteressati, considerato che in analoghi procedimenti penali i dirigenti generali delle ASP si sono costituiti parte civile per la tutela degli interessi aziendali;

se l'adozione di tali delibere in spregio ai principi di imparzialità e buon andamento, alle norme regionali, alle direttive regionali emanate dall'Assessore per la salute, alla legge 241/1990, all'atto aziendale adottato dalla stessa ASP non integri gli estremi della grave violazione di legge e quindi l'avvio del procedimento di decadenza del direttore generale previsto dalla l.r. n. 30/1993, dalla l.r. n. 5/2009 e dalla l.r. n. 17/2004;

se non reputino che tali fatti costituiscano già argomenti d'interesse della Procura della Corte dei conti, alla luce dell'indubbio danno erariale che tali atti provocheranno anche in considerazione della mancata previsione della copertura finanziaria e della violazione accertata del principio di buona amministrazione». (1510)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

MAIRA-DINA-CORDARO-CASCIO S.-GIANNI-SCOMA-LEONTINI-D'ASERO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore per la salute è il diretto responsabile della difesa della salute nell'ambito della Regione siciliana;

secondo l'art. 6 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito con modificazioni in legge 9 marzo 2006, n. 80, l'accertamento dell'invalidità civile ovvero dell'handicap, riguardante soggetti con patologie oncologiche, é effettuato dalle commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ovvero all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro quindici giorni dalla domanda dell'interessato. Gli esiti dell'accertamento hanno efficacia immediata per il godimento dei benefici da essi derivanti, fatta salva la facoltà della commissione medica periferica di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, di sospenderne gli effetti fino all'esito di ulteriori accertamenti';

ad oltre quattro anni dall'emanazione, la legge, ancora oggi, in Sicilia, non è stata recepita ed inoltre mancano precise direttive da parte dell'Assessore per la salute alle commissioni mediche operanti presso le ASP, per cui quanto previsto dalla norma non viene assolutamente attuato e gli ammalati di cancro, contrariamente a quanto avviene in tutte le altre regioni italiane, devono aspettare, per moltissimo tempo, il compimento di tutte le prassi burocratiche prima di ottenere quanto invece la legge ha stabilito che sia concesso da subito;

si tratta di soggetti non solo colpiti da gravissima malattia, il cancro, ma che abbisognano di immediato aiuto e sostegno;

per sapere quali iniziative urgenti voglia assumere per dare concreta attuazione a quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito con modificazioni in legge 9 marzo 2006, n. 80, nella parte che riguarda gli ammalati di cancro che chiedono le prestazioni di invalidità civile». (1497)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUZZANCA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la S.V. è il diretto responsabile di tutto quanto riguarda la sanità nell'ambito della Regione siciliana;

l'articolo 130, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha trasferito alle regioni le funzioni di concessione dei benefici economici a favore degli invalidi civili;

l'articolo 10 del citato decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha trasferito alle Regioni a Statuto speciale, secondo le modalità previste dai rispettivi statuti, le funzioni ed i compiti trasferiti dallo stesso decreto legislativo alle Regioni a statuto ordinario;

l'articolo 7, comma 1, del DPCM 26 maggio 2000 prevedeva che nella fase di transizione le regioni potevano chiedere al Ministero dell'interno attività di supporto per lo svolgimento dei compiti trasferiti, secondo le modalità di cui al successivo comma 2;

il comma 2 stabiliva che l'oggetto, i contenuti e la durata dell'attività di collaborazione tra il Ministero dell'interno e le regioni dovevano essere stabiliti mediante accordi definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni;

atteso che:

l'accordo quadro Stato-Regione del 12 ottobre 2000 prevedeva le modalità con cui le regioni potevano chiedere la collaborazione delle prefetture che improrogabilmente doveva cessare il 31 dicembre 2001;

nonostante la Regione siciliana non avesse sottoscritto alcun accordo in tal senso con il Ministero dell'interno e le funzioni sostitutive svolte dalle prefetture dovessero cessare improrogabilmente il 31 dicembre 2001, le prefetture dell'Isola continuavano a gestire il settore provocando un notevole danno ai cittadini che dovevano attendere lunghi anni per ottenere un decreto, peraltro assolutamente illegittimo; tale comportamento realizzava anche un danno all'erario, in quanto il pagamento dei benefici avveniva oltre i termini di legge, provocando la rivalutazione degli stessi ed il pagamento degli interessi, mentre i dipendenti venivano distolti dai compiti d'istituto;

la S.V., debitamente informata del fatto che la Regione siciliana non aveva recepito la legislazione nazionale vigente in materia e dell'attività sostitutiva svolta dalle prefetture dell'Isola, da ultimo dalla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS, non assumeva alcuna iniziativa al riguardo;

il prefetto di Palermo, in rappresentanza dei prefetti della Sicilia, con convenzione (sic) sottoscritta con il direttore regionale dell'INPS, trasferiva in data 24 dicembre 2009 i poteri concessori, di cui peraltro non disponeva, all'istituto previdenziale;

nella convenzione citata si legge, inoltre, testualmente che 'per effetto della mancata emanazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Siciliana in materia di invalidità civile e della successiva legge che disciplini l'esercizio delle funzioni trasferite, le Prefetture dell'Isola esercitano tuttora le funzioni concessorie dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili';

sempre per convenzione i prefetti dell'Isola decidevano di sostituirsi al legislatore dando l'applicazione nel territorio della Regione Siciliana alle norme contenute nel citato art. 20 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102';

invece, in corretta applicazione del citato art. 20, comma 4, la Conferenza Stato-Regioni, non tenendo in alcun conto delle decisioni assunte dai prefetti dell'Isola, sottoscriveva un accordo quadro in data 29 aprile 2010 per disciplinare le modalità attraverso le quali dovevano essere affidate all'INPS le funzioni concessorie in materia di invalidità civile;

é necessario che, al più presto, la Regione siciliana recepisca la normativa emanata dallo Stato in materia di invalidità civile con particolare riferimento ai poteri concessori dei benefici di legge;

rilevato che a tutt'oggi, nonostante fosse espressamente previsto dalla legge, le commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile che operano all'interno delle ASP non sono state messe in condizioni per operare per via telematica;

per sapere quali concrete iniziative urgenti voglia assumere per riaffermare, anche in Sicilia, lo stato di diritto ed inoltre come intenda risolvere le varie e gravi problematiche sollevate». (1505)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUZZANCA

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che l'articolo 109 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (legge finanziaria per l'anno 2010), rubricato 'Modifica all'articolo 1 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 21 in materia di provvedimenti in favore dei consorzi fidi', ha aggiunto alla previgente normativa di cui all'articolo 1 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 21, la previsione secondo cui: 'Agli interventi di cui ai commi 2, 3 e 4 nella parte concernente i contributi in conto interessi spettanti alle imprese, relativamente al solo anno 2006, aderenti ai consorzi e cooperative di garanzia fidi nei settori commercio, artigianato ed industria, di competenza dell'Assessorato regionale delle attività produttive, si applicano le previsioni della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni e le direttive emanate dall'Assessorato regionale dell'economia';

considerato che l'Assessore regionale per le attività produttive ha annunciato l'imminente sblocco delle risorse, circa 8 milioni di euro, grazie proprio all'applicazione dell'articolo 109, una volta concluse le procedure tecnico-contabili relative al 2006, ma anche quelle relative agli anni 2003, 2004 e 2005, per i quali sono stati già stanziati 27 milioni di euro per i contributi in conto interessi;

ritenuto che sicuramente rientrano fra i beneficiari del rimborso degli interessi maturati per l'anno 2006, peraltro già corrisposti agli istituti bancari, le imprese e le ditte realmente operati ed effettivamente in vita nell'anno 2006 e fino all'estinzione del prestito ricevuto;

per sapere se, nel predisporre gli avvisi di accredito delle relative somme spettanti, relativamente agli anni di riferimento, siano considerate anche quelle imprese e/o ditte che, successivamente all'estinzione del prestito, in conseguenza della crisi economica o per altre cause abbiano cessato la propria attività in anni successivi all'erogazione dei prestiti, trattandosi di somme dovute in relazione alla correttezza e ammissione della domanda di abbattimento in conto interessi inizialmente avanzata e di ritardi da imputare alle sole responsabilità della Regione siciliana». (1508)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i dati a disposizione oggi evidenziano una 'smobilitazione' a tutto campo delle attività produttive in Sicilia, costrette dalla crisi a dirottare i loro investimenti verso siti industriali fuori dal territorio regionale;

l'impoverimento degli insediamenti produttivi, la diminuzione quantitativa e qualitativa delle imprese operanti nel territorio comporta, com'è ovvio, ricadute negative sull'occupazione e sugli investimenti;

considerato che:

le imprese lamentano lo stato di paralisi in cui versa la burocrazia regionale che blocca sistematicamente tutte le iniziative e gli investimenti nel settore produttivo, spingendo gli imprenditori a cercare fuori dal territorio regionale la dimensione più consona per nuovi insediamenti;

la posizione della Regione siciliana è di immobilità rispetto alla velocità con cui il mondo dell'impresa deve fare i conti, per rimanere competitiva nel mercato sempre più aggressivo;

l'amministrazione non sembra operare verso l'agevolazione del credito e degli investimenti finalizzati allo sviluppo della Regione, ma al contrario resta impantanata nella maglie di una burocrazia farraginosa che disconosce le regole per l'accesso a bandi europei, incorrendo spesso in errori e dimenticanze, nonché revoche dei bandi;

la Regione sta bloccando ulteriormente gli impegni di spesa del POR 2007/2013;

ritenuto che:

i principali settori produttivi, da quello automobilistico a quello dello sfruttamento di risorse energetiche alternative, dai rigassificatori alla ricerca innovativa collegata con il mondo universitario, da tempo invocano risorse e aiuto concreto da parte di una Regione che non ha ancora espresso una nuova politica per il reperimento di aree di sviluppo da mettere a disposizione di piani d'impresa;

servono proposte attrattive affinché l'intero settore possa essere rilanciato grazie ad una nuova politica industriale;

L'Assemblea regionale siciliana con impegno e senso di responsabilità ha approvato diverse norme per il comparto produttivo ed ancora oggi il Governo ne remora l'attuazione anche a causa della continua rotazione dei dirigenti;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano assumere nei confronti del settore delle attività produttive che chiede risposte immediate e lancia continue grida d'allarme per una situazione reale di blocco regionale burocratico amministrativo e di indirizzo che determina continua incertezza e mancanza di prospettive». (1516)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in considerazione delle caratteristiche del territorio siciliano esposto a molteplici rischi: vulcanico, sismico, incendio-boschivo, idrogeologico, industriale e valutata la presenza in esso di un patrimonio storico, artistico e culturale unico, testimoniato dall'esistenza di numerosi siti tutelati dall'Unesco, si

ritiene non più differibile, al fine di salvaguardare la integrità dell'intero territorio regionale, la definitiva strutturazione della dotazione organica del Dipartimento regionale della protezione civile;

gli eventi sismici che hanno colpito la Sicilia orientale dal 1990 ad oggi (da ultimo il terremoto di Nicolosi del 13 maggio scorso) hanno evidenziato l'assoluta necessità di una efficiente, competente e funzionale struttura regionale di protezione civile, dotata di uomini e mezzi che sovrintendano alla salvaguardia della popolazione e alla difesa del territorio, attività di primaria importanza che non possono essere limitate ai soli periodi di emergenza, ma devono avere carattere di continuità;

considerato che:

la ricorrente presenza di emergenze nel territorio siciliano consiglia, pertanto, di potenziare il sistema di protezione civile, assicurando la necessaria continuità dell'azione tecnico-amministrativa dei diversi uffici del Dipartimento regionale della protezione civile, attraverso la stabilizzazione del personale, attualmente precario, impiegato dal medesimo Dipartimento mediante contratti di lavoro a tempo determinato. Il suddetto personale, nel corso di questi anni, ha acquisito, grazie alle attività espletate, competenze e professionalità che non possono essere disperse;

per fare fronte alla carenza di personale qualificato, la Regione siciliana, nell'ambito delle specifiche finalità della legge 31 dicembre 1991, n. 433, ha assunto, ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 1998, n. 61 (di seguito denominato 'decreto legge n. 6 del 1998'), personale tecnico ed amministrativo con contratti a tempo determinato di durata triennale per lo svolgimento delle attività connesse all'accelerazione e al completamento dell'opera di ricostruzione della Sicilia orientale interessata dal sisma del 1990, nonché per le attività di pianificazione e prevenzione antisismica, per la rilevazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico e privato, per le azioni di monitoraggio delle condizioni di rischio idrogeologico, vulcanico ed industriale, eccetera;

tale personale in parte risulta proveniente da organismi di diritto pubblico come individuato dall'articolo 76 della legge regionale della Regione siciliana 1 settembre 1993, n. 25, ed in parte da soggetti formati, con fondi statali, dal Dipartimento nazionale della protezione civile;

tutto il personale sopra citato ha costituito e costituisce tuttora il nucleo su cui è incentrata e si è sviluppata tutta l'attività tecnica ed amministrativa riguardante l'intero sistema della protezione civile della Regione siciliana, rappresentando ancora oggi circa l'80 per cento della forza lavoro del Dipartimento regionale di protezione civile;

atteso che:

in tale contesto è intervenuta la legge 21 dicembre 2001, n. 448, che all'articolo 20 (disposizioni particolari in materia di assunzioni di personale nella regione Sicilia) prevede che: 'la regione Sicilia e gli enti locali della regione medesima provvedono alla trasformazione in rapporti a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, dell'O.M. del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2212/FPC, del 3 febbraio 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 4 febbraio 1992, come sostituito dall'articolo 13 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2414/FPC del 18 settembre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 1995, e degli articoli 14, comma 14, e 23-quater del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, e successive modificazioni, dalla regione medesima e dagli enti locali delle

province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpiti dagli eventi sismici del dicembre 1990, sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, nei limiti delle dotazioni organiche. Alla relativa spesa si provvede a valere sulla disponibilità dei fondi assegnati alla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, e successive modificazioni' con il predetto personale assunto ai sensi del decreto legge n. 6 del 1998;

conseguentemente la Regione siciliana, nel prendere atto della norma, provvede con l'articolo 115 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, a garantire la necessaria copertura finanziaria prevedendo che 'le assegnazioni di cui alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, sono utilizzate anche per le finalità previste dal comma 1 dell'articolo 20 della legge 28 dicembre 2001, n. 448';

oltre alla disposizione legislativa prevista dall'articolo 115 della citata legge, su proposta del Comitato paritetico Stato-Regione del 29 ottobre 2003, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato con nota del 27 novembre 2003, prot. 141005, ha dato il proprio assenso alla Regione siciliana affinché le disponibilità venissero incrementare della somma di euro 36.151.982,00 finalizzata alla copertura finanziaria dell'articolo 20 della citata legge n. 448 del 2001 per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, precisando nella medesima nota che 'si ritiene di poter concordare sulle suddette modalità di copertura, nell'intesa che - come precisato da codesto Dipartimento regionale di protezione civile - una volta esauriti i fondi previsti dalla legge n. 433 del 1991, la Regione siciliana provvederà con gli stanziamenti del proprio bilancio';

tenuto conto che:

nell'approssimarsi della scadenza contrattuale alla data del 31 agosto 2007, l'Assemblea regionale siciliana, nelle more del processo di stabilizzazione del personale di cui al citato decreto-legge n. 6 del 1998, ha approvato la legge regionale 21 agosto 2007, n. 15, con la quale, garantendo apposita copertura finanziaria dal proprio bilancio regionale, i contratti in essere con il predetto personale sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2007 e, ove non fosse stato completamente definito il processo di stabilizzazione, fino al 31 dicembre 2008;

alla data odierna non è stato completato il processo di stabilizzazione del personale di cui al citato decreto-legge n. 6 del 1998;

per sapere:

quali iniziative si intendano adottare al fine di completare il processo di stabilizzazione del personale di cui alla l.r. n. 15 del 2007;

nell'approssimarsi della scadenza contrattuale alla data del 31 dicembre 2008, si chiede di prorogare i contratti in essere con il predetto personale fino al 31 dicembre 2011, garantendo apposita copertura finanziaria dal bilancio regionale pari a 18.000 migliaia di euro annui». (1518)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel 2003, dopo un lungo percorso di crisi industriali, con risvolti anche giudiziari, che hanno coinvolto la Siciliana Imballaggi e la IPC, nasceva in Provincia di Siracusa la I.S.I. srl (Iniziativa Siciliana Industriale) dove trovava occupazione il personale delle due aziende dismesse che era stato collocato nelle liste di mobilità e quindi beneficiario degli sgravi fiscali e previdenziali previsti dalla legge;

tenuto conto che:

nei primi anni di vita, grazie anche all'utilizzo dei suddetti ammortizzatori sociali, l'attività dell'azienda sembrava in forte crescita;

terminato il periodo facilitato dagli sgravi fiscali e previdenziali, l'azienda dichiarava la necessità di procedere al licenziamento di una parte del personale ed avviava, già nel 2007, una prima procedura di mobilità, procedura che poi si concludeva senza alcun licenziamento;

considerato che:

la possibilità di fare ricorso alla CIGO (Cassa Integrazioni Guadagni Ordinaria) non è stata ritenuta possibile per la mancanza dei requisiti di legge, essendo l'azienda in regime di mono committenza;

l'azienda, senza tenere in alcuna considerazione le proposte delle organizzazioni sindacali di categoria ed aziendali, ha operato il licenziamento di sei lavoratori, provvedimento che fa emergere la preoccupante ipotesi del definitivo ritiro dell'azienda dal mercato;

ritenuto che in un apposito incontro, avvenuto presso la Prefettura di Siracusa, disertato peraltro dal rappresentante aziendale, le organizzazioni sindacali hanno presentato un piano per favorire il reintegro dei dipendenti licenziati, piano che prevede sia l'utilizzo di una banca ore, dove il personale dipendente accumulerà le ore di straordinario per poi utilizzarle per coprire i periodi di calo produttivo, che una programmazione della produzione che prevede una riduzione di ore di lavoro a turno (contratto di solidarietà) senza ulteriore aggravio economico per l'azienda;

visto che la ISI ha beneficiato, avendo assorbito le due aziende madri (Siciliana Imballaggi e IPC), di consistenti risorse pubbliche a titolo di sgravi fiscali e previdenziali e considerato che la gestione in atto potrebbe portare ad ulteriori licenziamenti, al ridimensionamento dell'apparato produttivo, se non addirittura al fallimento;

per sapere:

quali misure intendano adottare e, nello specifico, se non ritengano utile attivare un tavolo di concertazione presso la Prefettura di Siracusa con lo scopo di porre in essere le condizioni per il rilancio dell'attività produttiva dell'azienda, per evitare ulteriori licenziamenti in una provincia come quella di Siracusa già colpita, negli ultimi anni, da un altissimo tasso di disoccupazione causato proprio dalla chiusura di decine e decine di aziende, soprattutto industriali». (1519)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

sul finire dell'anno 2007, pare siano stati pubblicati alcuni bandi relativi al reclutamento di personale da assumere da parte di una società privata operante nel settore dei trasporti;

sotto il riferimento ad 'importante azienda operante nel settore trasporti marittimi' si nascondesse in realtà l'Autorità portuale di Augusta (SR) che avrebbe dato in gestione ad una società privata la selezione del personale;

in questi giorni il commissario straordinario dell'Autorità portuale ha proceduto all'assunzione di 11 figure professionali, selezionate attraverso dei criteri non noti e sconosciuti, di conseguenza, alla maggior parte dei cittadini che avevano legittimo interesse a partecipare a detto concorso qualora fossero stati resi edotti che dietro la definizione di importante azienda si celava, in effetti, l'Autorità portuale;

dette assunzioni di personale non sembrano rientrare fra i compiti istituzionali di un commissario straordinario che, allo stato, guida l'Autorità portuale, il quale dovrebbe limitarsi invece all'ordinaria amministrazione in attesa della nomina del presidente;

per sapere se non ritengano utile nominare una commissione, con compiti ispettivi, che accerti la trasparenza delle procedure concorsuali seguite per l'assunzione del nuovo personale, al fine di impedire legittimi sospetti e il consolidarsi di illegittimi diritti, qualora dovessero emergere dall'inchiesta errori nell'iter procedurale seguito». (1520)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in ossequio all'articolo 21 dello Statuto siciliano il Presidente della regione è capo del Governo regionale e rappresenta la Regione;

il trattamento particolare viene riservato agli immobili militari situati nelle Regioni a Statuto speciale e nelle province di Trento e Bolzano, (dal documento 'LA DIFESA - LIBRO BIANCO 2002', edito dal Ministero della Difesa);

l'articolo 32 dello Statuto speciale prevede la restituzione alla Regione delle aree che non interessano più la difesa dello Stato;

il DPCM dell'8 novembre 1995 ha previsto il trasferimento alla Regione Valle d'Aosta di n. 128 immobili ed inoltre della funivia del Monte Bianco;

il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 495, ha previsto le modalità di trasferimento di beni immobili, già in uso alla Difesa, al patrimonio delle province di Trento e Bolzano;

ciò avviene tramite la firma dei relativi verbali di consegna da parte dei rappresentanti del Ministero delle Finanze/Dipartimento del Territorio, del Ministero della Difesa e delle province interessate, che danno titolo per l'intavolazione e la voltura a favore delle province stesse degli immobili di cui trattasi;

il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, ha individuato i beni immobili, non più utili alla Difesa, da trasferire al patrimonio della Regione Friuli Venezia Giulia e che le operazioni di trasferimento sono state, in massima parte, già effettuate;

in Sicilia, moltissime ed estese sono le aree e gli immobili militari dismessi perché non più utili alla difesa del Paese, che possono essere trasferiti, in particolare a Messina le aree e gli immobili occupati e già occupati da Marisicilia, dall'ex Ospedale Militare, dall'ex Direzione di Artiglieria;

per sapere quali concrete iniziative urgenti voglia assumere per riaffermare il diritto della Sicilia ad acquisire al demanio regionale le aree e gli immobili militari non più utili alla Difesa dello Stato». (1522)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUZZANCA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'Unione europea ha previsto, in relazione al periodo 2007-2013, per la Regione siciliana lo stanziamento di circa 10,9 miliardi di euro suddivisi in quattro grandi programmi di intervento in settori strategici;

in particolare i quattro programmi riguardano: il fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), pari a circa 6,5 miliardi di euro; il fondo sociale europeo (Fes), pari a circa 2,1 miliardi di euro; il fondo europeo per lo sviluppo agricolo rurale (Feasr), pari a circa 2,1 miliardi di euro; il fondo europeo per la pesca (Fep) pari a circa 151 milioni di euro;

rilevato che allo stato risultano essere stati stanziati da parte della Regione soltanto 1 miliardo e 700 milioni circa di euro (pari al 9,5% del totale dei fondi comunitari disponibili);

in particolare sono stati spesi: per quanto riguarda il Fesr circa 400 milioni di euro (pari al 6,17% delle somme disponibili); per il Fes circa 47 milioni di euro (pari al 2,26% delle somme disponibili); per il Feasr circa 1 miliardo di euro (pari al 56,25% delle somme disponibili); per il Fep circa 80 milioni di euro (pari al 58,12% delle somme disponibili);

per conoscere:

in che modo intenda rivedere il programma di utilizzo dei fondi comunitari esistente, rendendolo più efficiente e celere;

se intenda stanziare i fondi comunitari rimanenti e, in particolare, secondo quali priorità, scadenze e modalità, in modo da rendere gli stessi meglio orientati nel produrre benefici all'economia regionale». (102)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIorenza

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consiglio di giustizia amministrativa ha condannato l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente al pagamento di un risarcimento plurimilionario in favore di una società, la New Energy, per i ritardi considerati eccessivi nel rilascio delle autorizzazioni necessarie all'avvio di un'attività nel settore dell'energia;

la vicenda si è sviluppata nell'arco di ben cinque anni e attraverso procedure estremamente complesse e farraginose, che è necessario ricostruire, al fine di meglio individuare i punti problematici;

la ditta New Energy presentò nel mese di febbraio del 2005 allo sportello unico per le attività produttive di Modica e successivamente, con istanza prot. n. 1789 del 20 marzo 2006 all'Assessorato Industria, un'istanza, ai sensi dell'articolo 12 del DPR n. 387/2003, onde ottenere il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione di un impianto di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili (biomasse);

precedentemente alla presentazione dell'istanza di cui al punto precedente, ai sensi dell'articolo 12 del DPR 203/88, aveva inoltrato richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, per un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a farine animali nonché ad oli alimentari esausti provenienti dalla raccolta urbana e da sanse;

in data 7 settembre 2005 l'ufficio di segreteria della commissione provinciale tutela e ambiente di Ragusa, con nota 694 indirizzata alla ditta New Energy e per conoscenza all'Assessorato regionale Territorio servizio 3, aveva invitato l'azienda, in analogia a quanto chiesto dall'Assessorato, a verificare la coerenza del progetto presentato con quanto previsto dal decreto legislativo 133/05, il cui articolo 6 testualmente recita:

'Art. 6. Coincenerimento di prodotti trasformati derivati da materiali previsti dal regolamento 1774/2002/CE.

1. Il coincenerimento dei prodotti trasformati derivati da materiali di categoria 1, 2 e 3 di cui al regolamento (CE) n. 1774/2002 è autorizzato secondo le disposizioni dell'articolo 5, a condizione che siano rispettati i requisiti, le modalità di esercizio e le prescrizioni di cui all'Allegato 32.

2. La domanda per il rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 5 è inviata anche alla ASL territorialmente competente.

3. Nella documentazione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 1 aprile 1998, n. 148, e nel Modello unico di dichiarazione ambientale, di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, e successive modificazioni, deve essere indicato, nella parte relativa all'individuazione e classificazione dei rifiuti di cui al presente articolo, il codice dell'Elenco europeo dei rifiuti; 020203 'Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione';

in data 18 novembre 2005 l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta le conclusioni a cui era giunta la commissione in sede di verifica tecnica del progetto, confermando le conclusioni a cui era giunto il responsabile dell'ufficio nella fase di verifica di procedibilità circa la

ricadenza del progetto nell'ambito del campo di applicazione del d.lgs 133/05 in materia di incenerimento e/o co-incenerimento di rifiuti, e di conseguenza la non applicabilità del DPR 203/88;

in data 23 maggio 2006, con nota prot. 35613 indirizzata all'Assessorato Industria e per conoscenza all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa e al Comune di Modica, l'Arta servizio 3 individuava nel d.lgs. 152/06 la norma di riferimento, osservando che la competenza a rilasciare l'autorizzazione alle emissioni era del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, in quanto si trattava di impianto destinato a gestire rifiuti;

in data 24 maggio 2006 l'Arta servizio 2, con nota 35811 inviata alla CPTA di Ragusa, dichiarava l'impianto in questione non assoggettabile a valutazione di impatto ambientale in quanto non ricadente nelle previsioni del DPR 12 aprile 1996 che individua gli impianti assoggettabili a V.I.A. regionale;

ulteriore nota, confermativa della precedente, veniva inviata dall'Arta servizio 2 alla CPTA di Ragusa in data 29 maggio 2006 con prot. 37174;

in data 11 luglio 2006, con nota prot. 45511 dell'Arta servizio 2 inviata alla ditta New Energy e per conoscenza all'Arta servizio 3, alla CPTA di Ragusa ed all'Assessorato Industria servizio 2, si contestava alla ditta, in contrasto con quanto dichiarato, di non avere specificato di avere avanzato richiesta ai sensi dell'art. 27 del d.lgs 22/97. L'Arta sospendeva la valutazione circa l'assoggettabilità al DPR 12 aprile 1996;

in data 5 ottobre 2006, con nota prot. 68736 dell'Arta servizio 2 inviata alla ditta New Energy e per conoscenza all'Arta servizio 3, alla CPTA di Ragusa ed all'Assessorato Industria servizio 2, si dichiarava la non assoggettabilità di cui al DPR 12 aprile 1996;

in data 14 novembre 2006, con nota prot. 61399 il Comune di Modica comunicava all'Arta servizio 3 e per conoscenza alla CPTA di Ragusa, all'ARPA Sicilia ed alla ditta New Energy, di avere emesso il proprio parere nell'ambito della procedura ex art. 269 del d.lgs 152/06 (laddove l'art. 267 del d.lgs. 152/06 prevede la non applicabilità della procedura di cui all'art. 269 e dell'intera parte quinta del d.lgs. 152/06 per gli impianti sottoposti al d.lgs. 133/05);

in data 12 marzo 2007, con nota prot. 90, l'Arta servizio 3 sollecitava alla CPTA di Ragusa l'emissione del parere ai sensi del d.lgs. 152/06;

in data 21 marzo 2007, con nota prot. 13148 dell'Assessorato Industria servizio 2, indirizzata all'Arta servizio 3 e per conoscenza alla ditta New Energy, si contestava al predetto servizio 3 la mancata partecipazione alla conferenza di servizi e la mancata produzione dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06;

in data 17 aprile 2007, con nota 245, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta le conclusioni a cui era giunta la commissione stessa, in sede di verifica tecnica del progetto, circa il desumibile superamento del valore di 50 Mw termici desunto dal quadro riassuntivo delle emissioni e confermando l'applicabilità del d.lgs. 133/05 in materia di utilizzo di rifiuti anche per la previsione di utilizzo di olio alimentare esausto con codice CER 20 01 25 (diversamente, ove gli oli - come affermato in seguito dalla ditta New Energy - provenissero dall'industria alimentare, avrebbero dovuto avere il codice 02 07 99);

in data 8 giugno 2007, con nota prot. 43234 dell'Arta servizio 2 inviata alla ditta New Energy, all'Arta servizio 3 e alla CPTA di Ragusa, si dichiarava la non assoggettabilità di cui al DPR 12 aprile 1996;

in data 12 giugno 2007, con nota prot. 34197 dell'Assessorato Industria, servizio 2, indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed alla ditta New Energy, si richiedeva l'accertamento dell'applicabilità del d.lgs 152/06 e si sollecitava la conclusione del procedimento;

in data 12 settembre 2007, con nota prot. 23531 dell'Assessorato Industria servizio 2 indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2 e per conoscenza alla ditta New Energy, si richiedeva l'accertamento dell'applicabilità del d.lgs 152/06 e si sollecitava la conclusione del subprocedimento emissioni in atmosfera;

in data 26 settembre 2007, con nota 746 l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa comunicava all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2 e per conoscenza alla ditta New Energy, la necessità di esperire la valutazione d'incidenza per la vicinanza dell'impianto proposto ad una zona 'sic';

in data 12 ottobre 2007, con nota prot. 488 dell'Arta servizio 3 indirizzata alla CPTA di Ragusa, si richiedeva l'urgente rilascio di parere ai sensi del d.lgs 152/06 (va ricordato che l'art. 267, comma 2, del d.lgs 152/06 esclude l'applicabilità della parte quinta e quindi dell'art. 269 agli impianti sottoposti al d.lgs 133/05);

in data 25 ottobre 2007, con nota prot. 76570, l'Arta servizio 3 indirizzava alla CPTA di Ragusa richiesta urgente di rilascio di parere ai sensi del d.lgs. 152/06, stante che la ditta aveva diffidato l'Assessorato richiedendo l'applicabilità del d.lgs. 152/06;

in data 5 novembre 2007, con nota prot. 40665 dell'Assessorato Industria servizio 2, indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed alla ditta New Energy, si sollecitava la definizione dell'obbligo o meno di realizzare la valutazione d'incidenza. La ditta veniva invitata a fornire esaustiva documentazione;

in data 13 novembre 2007, con nota 907, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta servizio 3 e servizio 2 quanto deliberato dalla commissione nelle sedute del 16 e del 23 ottobre relativamente alla potenza termica installata, nella quale la CPTA prendeva atto che il quadro riassuntivo delle emissioni andava letto non già come n. 5 generatori ognuno da 5.250 Kwe e quindi per un totale di 26.250 Kwe, ma che si trattava di un unico gruppo da 5.250 Kwe. La CPTA metteva anche in evidenza la connessione tra limiti e presenza di zone sic e quindi la necessità della conclusione della valutazione d'incidenza; inoltre rilevava che dall'analisi comparata con pratiche consimili, emergeva come le materie dichiarate biomasse da New Energy fossero da qualificare come rifiuti, dal momento che gli oli usati nel processo produttivo derivavano da raccolta urbana;

in data 16 novembre 2007, con nota 83315, l'Arta servizio 3, inoltrava all'Assessorato Industria servizio 2 i pareri del 16 e 23 ottobre emessi dalla CPTA di Ragusa;

in data 23 novembre 2007, con nota prot. 43610, l'Assessorato Industria servizio 2 ribadiva la necessità di chiarire la questione relativa all'esperimento della valutazione d'incidenza;

in data 18 dicembre 2007 la Corte di giustizia delle Comunità europee, sez. III, con sentenza del 18/12/2007, C195/05, pronunciandosi sulla natura degli scarti alimentari condannava l'Italia avendo

la stessa 'adottato indirizzi operativi validi su tutto il territorio nazionale, esplicitati in particolare per mezzo della circolare del Ministro dell'Ambiente 28 giugno 1999, recante chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto, e con comunicato del Ministero della Salute 22 luglio 2002, contenente linee guida relative alla disciplina igienico-sanitaria in materia di utilizzazione dei materiali e sottoprodotti derivanti dal ciclo produttivo e commerciale delle industrie agroalimentari nell'alimentazione animale, tali da escludere dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti gli scarti alimentari originati dall'industria agroalimentare destinati alla produzione di mangimi; e avendo, per mezzo dell'art. 23 della legge 31 luglio 2002, n. 179, recante disposizioni in materia ambientale, escluso dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti i residui derivanti dalle preparazioni nelle cucine di qualsiasi tipo di cibi solidi, cotti e crudi, non entrati nel circuito distributivo di somministrazione, destinati alle strutture di ricovero per animali di affezione, è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza dell'art. 1, lett. a), della direttiva del Consiglio 15 luglio 1975, 75/442/CEE, sui rifiuti, come modificata dalla direttiva del Consiglio 18 marzo 1991, 91/156/CEE';

in data 10 gennaio 2008, con nota prot. 1044, dell'Assessorato Industria servizio 2 indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed alla ditta New Energy, si sollecitava la definizione dell'obbligo o meno di realizzare la valutazione d'incidenza. Si invitava la ditta a fornire esaustiva documentazione;

in data 27 febbraio 2008, con nota prot. 16893 dell'Arta servizio 2, inviata alla ditta New Energy, all'Arta servizio 3, alla CPTA di Ragusa ed al Comune di Modica, si comunicava a tutti i soggetti l'obbligo di eseguire la valutazione d'incidenza da parte del Comune e si specificava che il rilascio della autorizzazione unica senza la valutazione d'incidenza era inibito;

in data 7 marzo 2008, con nota 221, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta servizio 3 e servizio 2, nonché all'Assessorato Industria servizio 2 le conclusioni della commissione stessa, laddove la commissione, pur in attesa dell'attestazione del Comune di Modica, ribadiva che in merito alla richiesta di ulteriore verifica dell'esclusione dell'iniziativa dal campo di applicazione del d.lgs 133/05, si era già espressa rilevando che le sanse esauste e gli oli provenienti da attività commerciali non sono esclusi dal campo di applicazione del d.lgs 133/2005 il quale, peraltro, si occupa anche delle attività di recupero energetico. Tale condizione è ulteriormente confermata dalle modifiche apportate al d.lgs 152/06 dal d.lgs. 4/2008;

in data 16 giugno 2008 la CPTA di Ragusa prendeva atto di quanto disposto con nota prot. 16893 dall'Arta servizio 2 circa la necessità di esperire preliminarmente la valutazione d'incidenza;

in data 4 giugno 2009, con nota 41650, l'Arta con atto a firma del dirigente del Servizio 3 diffidava la CPTA di Ragusa a fissare limiti ai sensi del D.lgs 152/06. La CPTA nella seduta del 17 luglio 2009, evidenziava i problemi in materia di fissazione di limiti nel caso in cui il materiale utilizzato fosse qualificato come rifiuto;

in data 29 ottobre 2009, veniva firmato il decreto da parte dell'Assessore del territorio n. 213/gab di revoca del presidente della CPTA di Ragusa per presunte gravi irregolarità sulla base di una relazione redatta dal responsabile del servizio 3 e dal dirigente generale;

in data 13 novembre 2009, con nota 4225/gab, l'Assessore del territorio sospendeva l'applicazione di detto decreto;

in data 23 novembre 2009, con nota 86509, il dirigente del Servizio 3 dell'Arta inviava al CGA le sue conclusioni circa la responsabilità della CPTA di Ragusa e la sua personale ricostruzione del quadro normativo;

in data 22 dicembre 2009 l'Assessore del territorio, sulla base della ricostruzione effettuata, annulla va, con proprio decreto n. 241/GAB, il decreto di revoca del presidente della CPTA di Ragusa, dichiarando insussistenti le motivazioni avanzate dal dirigente del servizio 3 circa le irregolarità o i ritardi della CPTA di Ragusa;

in data 19 gennaio 2010, con nota 3231, il dirigente generale dell'Arta richiedeva un parere alla commissione provinciale territorio e ambiente legato a quanto evidenziato dal CGA, al quale era stato presentato ricorso avverso una sentenza del TAR, adito dalla New Energy, senza esplicito riferimento ad alcuna procedura;

in data 26 gennaio 2010, con nota 70, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava la verifica effettuata dalla CPTA ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 39/77. La CPTA evidenziava che per la prima volta veniva richiesto un parere, più esattamente una verifica relativa alla procedura unica di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003. Confermava l'applicabilità del d.lgs. 133/05, esprimeva verifica (e non parere) negativa per motivi espliciti e perché non era mai stata fornita documentazione differente da quella prodotta ai sensi del DPR 203/88 e peraltro antecedente alla richiesta di cui al DPR 387/2003;

in data 27 gennaio 2010, nella nota n. 5130 a firma del dirigente del servizio 3 del Dipartimento regionale dell'ambiente, veniva inviato all'Assessorato Industria il parere in merito alle emissioni in atmosfera. In tale parere si condivideva l'assoggettabilità al d.lgs 133/05 e si adottavano i limiti previsti dal d.lgs 133/05 riducendoli ulteriormente per la vicinanza dell'impianto al sito 'sic' 'spiaggia di Maganuco';

in data 16 aprile 2010, con decreto del dirigente del servizio 2 (ex Industria) n. 150, veniva concessa l'autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 387/2003 per un impianto di potenzialità elettrica pari a 8425 KWE;

considerato che:

come si evince dagli atti prodotti sia dall'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa, sia dalla stessa CPTA a partire dal novembre del 2005 e quindi in data anteriore al 20 marzo 2006, (data in cui la ditta aveva presentato la domanda di autorizzazione) sia la ditta, sia l'Arta erano a conoscenza della necessità di esperire il procedimento autorizzativo ai sensi del d.lgs. 133/05;

prima della conferenza di servizi tenutasi il 27 ottobre 2006, la posizione dell'Arta era di coincidenza con la qualificazione di impianto di recupero di rifiuti (si veda la nota in data 23 maggio 2006 prot. 35613 dell'Arta servizio 3 indirizzata all'Assessorato Industria e per conoscenza all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed al Comune di Modica) pur non accorgendosi l'Assessorato di quanto disposto dall'art. 267 del d.lgs 152/06 circa la non assoggettabilità degli impianti di recupero di rifiuti tramite produzione di energia allo stesso d.lgs. 152/06. Nella conferenza di servizi del 27 ottobre, come rilevato dal CGA, tuttavia la procedura deragliava, prevedendo la conclusione della stessa tramite un autonomo provvedimento riguardante le emissioni in atmosfera;

il d.lgs. 133/05 è norma successiva, specifica e prevalente rispetto al d.lgs 387/2003 e comporta per l'Italia l'obbligo di rispettare una dettagliata ed estremamente rigorosa procedura di pubblicità, che prevede che: 'Le autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di incenerimento o di coincenerimento sono rilasciate solo dopo aver garantito l'accesso alle informazioni secondo le procedure di cui ai commi 2 e 3. Fatta salva la normativa in materia di accesso del pubblico all'informazione ambientale e quanto disposto dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 39, e dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, le domande di autorizzazione e rinnovo per impianti di incenerimento e di coincenerimento sono rese accessibili in uno o più luoghi aperti al pubblico, e comunque presso la sede del comune territorialmente competente, per un periodo di tempo adeguato e comunque non inferiore a trenta giorni, affinché chiunque possa esprimere le proprie osservazioni prima della decisione dell'autorità competente. La decisione dell'autorità competente, l'autorizzazione e qualsiasi suo successivo aggiornamento sono rese accessibili al pubblico con le medesime modalità';

la ditta, in aperta violazione delle norme specifiche che disciplinano la materia, il regolamento 1774/2002/CE e l'art. 6 del d.lgs. 133/05, non provvedeva a garantire l'accesso alle informazioni ed anzi contestava l'applicabilità del d.lgs 133/05, facendo riferimento invece alla applicabilità del d.lgs 152/06;

l'autorità preposta al rilascio del parere di competenza (l'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti) non provvedeva a sua volta a dare la prescritta pubblicità, violando così il dettato della norma comunitaria, al di là del più o meno corretto recepimento del dettato stesso da parte dello Stato;

ove fosse stata esatta, mentre è indiscutibilmente errata, la circostanza che l'impianto non producesse energia elettrica da rifiuti (la possibilità di produrre energia elettrica da rifiuti e di applicare agli stessi le procedure di cui al DPR 387/2003 è esplicitamente contemplata all'art. 5 del d.lgs 133/05) si avrebbe avuto come conseguenza che: a) i vincoli, i sistemi di contenimento delle emissioni, nonché i valori delle emissioni sarebbero stati meno restrittivi rispetto alle previsioni; b) la ditta avrebbe avuto la possibilità di avvalersi di quanto previsto dall'art. 269, comma 3, ove è detto che 'se l'autorità competente non si pronuncia in un termine pari a centoventi giorni o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a centocinquanta giorni dalla ricezione della domanda stessa, il gestore può, entro i successivi sessanta giorni, richiedere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di provvedere, notificando tale richiesta anche all'autorità competente. Il Ministro si esprime sulla richiesta, di concerto con i Ministri della salute e delle attività produttive, sentito il comune interessato, entro novanta giorni o, nei casi previsti dall'articolo 281, comma 1, entro centocinquanta giorni dalla ricezione della stessa; decorso tale termine, si applica l'articolo 2, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 2421'. Non risulta che la ditta abbia mai utilizzato tale procedura;

il distaccarsi dalla qualificazione di rifiuti da parte del dirigente responsabile del servizio 3 dell'Arta e l'avallo dato dal dirigente generale del Dipartimento alle conclusioni a cui tale dirigente era giunto, non si sa sulla base di quale verifica sulla peraltro esplicita previsione normativa, ha portato a far deviare l'iter di verifica sia da parte del servizio competente dell' Arta, sia da parte del dirigente responsabile del servizio 2 dell'Assessorato Industria;

da parte del servizio competente dell'Arta si è preteso di modificare la natura dei compiti delle CPTA, chiaramente previsti dall'art. 17 della legge regionale 39/77, creando la fattispecie di un parere obbligatorio ma non vincolante che la CPTA di Ragusa avrebbe dovuto formulare a favore

dell'Arta, al posto della verifica prevista per legge a favore degli enti locali e della tutela della salute, ulteriormente alterando il quadro reale in cui ci si doveva muovere;

rappresentano deviazioni dal corretto iter procedurale anche la circostanza che tali notizie infondate sono state fornite al CGA, nonostante che l'Assessore *pro tempore* e legale rappresentante dell'Amministrazione stesse operando su tali affermazioni una verifica che si sarebbe successivamente conclusa con la dichiarata insussistenza di tali motivazioni, ed ancora la circostanza che da parte del dirigente generale non si è provveduto a rimuovere l'evidente anomalia data dal fatto che l'Amministrazione è stata rappresentata in giudizio da un semplice dirigente;

dopo oltre 4 anni dal pronunciamento dell'organo tecnico e dopo averne contestato le conclusioni, il dirigente del servizio 3 dell'Arta, con nota n. 2583 del 16 gennaio 2010 indirizzata all'Avvocatura dello Stato rilevava che l'autorizzazione richiesta dalla ditta New Energy era subordinata al d.lgs. 133/05 come correttamente individuato dalla CPTA di Ragusa fin dal primo momento, commentando di suo: 'L'Azienda non sembra rendersi conto del fatto che l'esclusione dall'impianto dei prodotti soggetti al d.lgs. 133/05 equivarrebbe di fatto ad una bocciatura'. Successivamente, con nota 5130 del 27 gennaio 2010, di trasmissione del parere ribadiva: 'considerato che i combustibili utilizzati nell'impianto sono biomasse da rifiuti ricomprese nell'allegato 1. Sub-allegato 2 del D.M. 5/5/2006' ed ancora 'considerato che i materiali conferiti all'impianto sono classificabili come fonti energetiche rinnovabili non fossili, costituite in particolare da 'biomasse da rifiuti' solide e liquide, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera a) del d.lgs. 29 dicembre 2003 n. 387, e/o prodotti trasformati derivanti da materiali previsti dal regolamento 1774/2002/CE; considerato infine che i materiali di cui sopra, a differenza delle 'biomasse vergini', rientrano tra i combustibili consentiti' individuati dall'allegato X (Parte II, Sezione 4) alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06; ritenuto che l'impianto nel suo insieme (ricezione dei rifiuti in ingresso allo stabilimento, stoccaggio, pretrattamento in loco, sistemi di alimentazione dei materiali trattati e del combustibile ausiliario, linee di trattamento termico, apparecchiature di trattamento degli effluenti gassosi, camini, sistemi di controllo) configuri un trattamento termico (coincenerimento) di 'rifiuti a base di biomasse' per la produzione di energia elettrica, così come definito dall'art. 2 comma 1, lettera e) del d.lgs. 11 maggio 2005 n. 133; ritenuto che sia necessario imporre limiti e prescrizioni tecniche restrittivi e cautelativi, per elevare al massimo il grado di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nell'area di influenza dell'impianto, in considerazione della sua vicinanza al SIC ITA 080007 'Spiaggia di Maganuco', certificava in tal modo quanto verificato dalla CPTA di Ragusa sin dal lontano novembre 2005, nonché la successiva osservazione della CPTA stessa nel parere del 16 ottobre 2007, circa la connessione tra limiti e presenza di zone SIC e necessità della valutazione d'incidenza;

è singolare che detto dirigente, dopo aver condiviso l'applicabilità del d.lgs. 133/05, abbia trasformato una conclusione da negativa a positiva, permettendo così il rilascio di una autorizzazione che non poteva essere rilasciata, in ogni caso, per evidente violazione delle procedure di pubblicità;

tale positiva conclusione ha comportato la base del giudizio del CGA: 'In particolare, nessun rilievo assume, per la sua inconsistenza, l'ultima difesa delle Amministrazioni appellanti (v. la citata memoria del 28 maggio 2008), le quali giungono a sostenere ex post e solo in sede di giudizio (atteso che la revoca del contributo reca una diversa motivazione) che, sulla base dell'autorizzazione unica intervenuta nel 2010 (rispetto a un'istanza del 2005), la NE, fin dall'origine, non avrebbe potuto avere accesso al contributo finanziario in questione (peraltro, già concesso e pure revocato) a causa della natura dei combustibili in esso conferibili, qualificati come rifiuti e non come biomasse. A tal proposito il Collegio ritiene che prospettare, in via presuntiva e di prognosi controfattuale, che il predetto contributo sarebbe stato ugualmente revocato non soltanto collide con la realtà che

emerge dai provvedimenti adottati dalle stesse amministrazioni appellanti, ma si rivela come un estremo, inane sforzo retorico per tentare di sottrarre l'Arta alle conseguenze patrimoniali del suo illecito (in senso civilistico) operato'. In altri termini, se l'Assessorato avesse espresso un parere negativo per le motivazioni che chiaramente emergono dall'analisi degli atti, la ditta avrebbe potuto avere sì un risarcimento, ma di gran lunga inferiore;

l'avere rilasciato un'autorizzazione palesamente illegittima per violazione della normativa comunitaria, da cui direttamente discende il d.lgs. 133/05 di attuazione della direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti, produce come doppio effetto paradossale il dover risarcire la ditta che non poteva essere autorizzata e contemporaneamente il dover rispondere della violazione del diritto comunitario;

emergono fondati dubbi sulla veridicità di alcuni elementi forniti al CGA, tra i quali un decreto ipotetico, sia sotto il riferimento degli estremi (D.A. 29 dicembre 2009, n. 213/GAB), sia sotto il profilo giuridico, stante l'annullamento del decreto assessoriale in questione, al fine, peraltro non raggiunto, di far ricadere la responsabilità sulla CPTA di Ragusa stante che il CGA su tale punto ha osservato: 'Va poi rilevato, incidentalmente, che l'atto con il quale l'Arta, soltanto nel mese di dicembre 2009 (D.A. 29 dicembre 2009, n. 213/GAB) ha revocato, per reiterate violazioni di legge e plurime negligenze in relazione alla vicenda in esame, l'incarico del Presidente della CPTA di Ragusa certamente non interferisce e tanto meno attenua la responsabilità dell'amministrazione regionale per il blocco determinatosi nell'istruttoria della pratica in questione, non potendo essa pretendere di distinguere la sua posizione da quella dei propri organi consultivi'. Tutto ciò facendo rilevare un tentativo, portato avanti anche in sede legislativa attraverso una proposta di abrogazione delle leggi istitutive delle CPTA, di scrollarsi di dosso le responsabilità eliminando un organo posto a tutela dei cittadini, le cui indicazioni, se recepite, avrebbero impedito l'instaurarsi di una procedura altamente anomala;

la sentenza del CGA, in ciò non confortato dalla nota 86509 del 23 novembre 2009 dell'Arta, sembra non avere preso atto degli effetti della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, Sez. III, 18/12/2007, C-195/05 del 18 dicembre 2007, mentre sembra aver preso in considerazione l'autorizzazione del GRTN del 19 aprile 2005: 'Anche a voler trascurare le condivisibili argomentazioni svolte sul punto dal T.A.R. e pure le risultanze documentali richiamate dalla NE (ad esempio, l'autorizzazione del GRTN del 19 aprile 2005 recante la qualifica dell'impianto come IAFR)' come elemento per escludere l'applicabilità del decreto legislativo n. 133/05, che tuttavia reca la data (successiva) dell'11 maggio 2005 ed è stato pubblicato nella GU n. 163 del 15-7-2005 - suppl. ordinario n. 122;

a partire dalla entrata in vigore della legge 296/06 (finanziaria per il 2007) che ha vietato la concessione dei contributi pubblici (segnatamente Cip 6) agli impianti all'epoca non ancora autorizzati che utilizzano rifiuti per produrre energia, si è notevolmente modificato il quadro economico di sostenibilità dell'intervento proposto dalla New Energy e quindi l'opportunità del finanziamento stesso e ciò può spiegare l'accanimento con il quale si è tentato di escludere la assoggettabilità dell'impianto alla normativa relativa ai rifiuti;

merita un approfondimento la discordanza relativa al fatto che la CPTA di Ragusa ha espresso il proprio parere su un impianto di 5250 KWE, mentre l'autorizzazione rilasciata è relativa ad un impianto di 8425 KWE;

lo stesso CGA non ha per nulla escluso che l'Amministrazione regionale potesse formulare - per tempo - una conclusione negativa del procedimento, mentre l'autorizzazione rilasciata sembra essere inficiata dalla violazione di norme;

la ditta non ha proposto ricorso contro il decreto di autorizzazione nonostante che lo stesso qualificasse i materiali conferiti all'impianto 'come fonti energetiche rinnovabili non fossili, costituite in particolare da 'biomasse da rifiuti' solide e liquide, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera a), del d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e/o prodotti trasformati derivanti da materiali previsti dal regolamento 1774/2002/CE' e che peraltro viene affermato, contrariamente a quanto affermato dalla ditta in sede di giudizio: 'che il D.M. 5 maggio 2006, espressamente richiamato nella relazione tecnica presentata dalla ditta, riporta prescrizioni tecniche relative ai valori limite di emissione consentiti per le tipologie di rifiuti disciplinati dallo stesso decreto, e che in particolare l'art 4 impone di applicare nella combustione di tali rifiuti i limiti, le disposizioni e le prescrizioni di cui al D.Lgs. 133/2005';

questo episodio segnala con evidenza che il sistema dei controlli interni degli Assessorati risulta in alcuni casi inesistente e/o influente, mentre la necessità di garantire l'assoluta indipendenza dei controlli interni dal vertice burocratico viene chiaramente delineata dal decreto legislativo n. 150/2009;

per sapere:

se sia stata avviata o si intenda avviare una rigorosa indagine interna per accertare le responsabilità di una condotta che ha portato notevole nocumento alla Regione e se non ritenga che gli esiti dell'indagine debbano essere comunicati all'Assemblea regionale siciliana;

se non ritengano che debbano essere chiaramente delineati nel concreto operare quotidiano quali siano i compiti dei dirigenti, nella chiarezza della distinzione rispetto ai compiti degli organi decisori politici;

quali iniziative si intendano assumere affinché le procedure autorizzative siano rispettose delle norme, celeri e non aggravate da intermediazioni burocratiche o di altro genere, ferma restando la funzione degli organi tecnici non surrogabili da singoli, in alcuni casi privi dei necessari titoli giuridici;

quali interventi si intendano realizzare per implementare e fare funzionare un adeguato sistema di controlli interno ai diversi rami della Amministrazione regionale;

se l'Amministrazione intenda chiusa la vicenda New Energy o se non reputi necessario adire un ulteriore grado di giudizio, anche attraverso un ricorso alla Corte di giustizia;

se, alla luce delle discrepanze rilevate, non intendano revocare in autotutela il decreto di autorizzazione e di inclusione nella classifica dei progetti che potevano godere di beneficio finanziario». (103)

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 23 novembre 2010, la mozione numero 224 «Opportune iniziative al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguenti al decreto 'Mille proroghe' del Governo nazionale», degli onorevoli Marinello, Digiacomo, Marziano e Raia. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Governo nazionale, con l'approvazione del decreto 'Mille proroghe', ha deciso un drastico taglio ai trasferimenti di risorse finanziarie a beneficio delle emittenti radiotelevisive e dei giornali a copertura locale presenti in tutto il territorio nazionale attraverso cui viene quotidianamente garantita a milioni di cittadini italiani un'informazione libera e senza condizionamenti;

con l'approvazione di tale decreto si rischia di assestare un colpo mortale al sistema radiotelevisivo locale, con conseguenze gravi sulla tenuta democratica dell'informazione nel Paese;

il rischio più immediato è quello di vedere irrimediabilmente compromessa la prospettiva futura delle realtà giornalistiche locali con una pesante ricaduta sulle prospettive lavorative di centinaia di migliaia di persone la cui occupazione oggi rischia seriamente di essere messa in discussione;

le misure in favore del comparto in oggetto non riguardano finanziamenti a pioggia ma riduzioni tariffarie sui costi delle utenze telefoniche e di rimborsi sui costi delle utenze elettriche, dei collegamenti satellitari e dei canoni di abbonamento alle agenzie di stampa;

il taglio di questi fondi è in contrapposizione rispetto alle indicazioni fornite dal Presidente della Repubblica Napolitano nel suo messaggio di fine anno alla Nazione, nel quale veniva posta l'attenzione sull'importanza del pluralismo dell'informazione quale pilastro della democrazia;

considerato che:

le emittenti radiotelevisive locali costituiscono uno dei pilastri del pluralismo dell'informazione, senza le quali esisterebbero soltanto il duopolio Rai-Mediaset ed alcuni gruppi editoriali legati soprattutto al mondo della finanza;

in base al contenuto del suddetto decreto, le uniche realtà non investite dai tagli delle risorse sarebbero i giornali e le TV di partito;

con questo taglio si otterrà un risparmio annuo di soli 4 milioni di euro, mentre sono a rischio circa 1600 posti di lavoro fra i giornalisti del settore radiotelevisivo locale, un numero pari a quello impiegato stabilmente dalla RAI con un canone pubblico imposto a tutti i cittadini di svariate centinaia di milioni di euro;

la retroattività del provvedimento e la disparità di trattamento operata con le testate di partito, che conservano il diritto alle provvidenze, comporta l'incostituzionalità della norma, e che la rappresentanza sindacale della stampa è intervenuta a sostegno delle emittenti locali;

rilevato che il mondo cattolico e le organizzazioni dei consumatori si sono mobilitati a difesa delle emittenti televisive e delle radio private colpite dai tagli dei contributi all'editoria,

impegna il Governo della Regione

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1316

PRESIDENTE. Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 1316 'Chiarimenti sul blocco dei bandi 1 e 2 relativi alla copertura finanziaria degli sportelli multifunzionali e sulla mancata retribuzione degli stipendi agli operatori della formazione professionale', a firma dell'onorevole Caputo, comunica che, con nota 2806/Gab del 18 novembre 2010 protocollata al n. 9298/AULAPG del 26 novembre successivo, l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, cui l'atto ispettivo era indirizzato e che era stato altresì delegato alla trattazione dal Presidente della Regione con nota prot. 2034/In.15 del 22 ottobre 2010, ha eccepito la propria incompetenza.

La succitata interrogazione rimane pertanto nella competenza del Presidente della Regione fino a nuova delega.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 23 novembre 2010, pervenuta in pari data e protocollata al n. 9209/AulaPG del 24 novembre successivo, l'onorevole Cristaudo ha dichiarato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare "FLI-Sicilia", aderendo contestualmente al Gruppo Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di attribuzione delle funzioni di Vicepresidente della Regione

PRESIDENTE. Invito il deputato Segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 653/Area 1^/S.G. del 23 novembre 2010, trasmesso con nota prot. n. 15370 del 24 novembre successivo dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuto il 26 novembre 2010 e protocollato al n. 9332/AulaPG del 30 novembre 2010, relativo all'attribuzione delle funzioni di Vicepresidente all'Assessore regionale Giosuè Marino che sostituisce il Presidente della Regione in caso di assenza o di impedimento.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«D.P. n. 653/Area 1^/S.G.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. F) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il

potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e sue successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e sue successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTO il decreto presidenziale 10 maggio 2001, n. 8 concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, ed in particolare l'articolo 2, comma 12;

VISTA la propria nota prot. n. 2672 del 24 aprile 2008 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. P/08/67/El. Reg. del 24 aprile 2008, sono state assunte le relative funzioni;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II, soprattutto con riferimento a quelle, quali l'art. 4 e l'art. 8 che rimodulano l'apparato ordinamentale ed organizzativo della Regione Siciliana in termini di nuova individuazione e di competenze dei rami dell'Amministrazione regionale e dei Dipartimenti regionali;

VISTO il decreto presidenziale 5 dicembre 2009, n. 12 "Regolamento di attuazione del Titolo II della l.r. 16 dicembre 2008, n. 19 recante "Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 59, parte I, del 21 dicembre 2009;

VISTO il decreto presidenziale n. 370/Area 1^/S.G. del 28 giugno 2010 di rimodulazione dell'assetto organizzativo, di natura endodipartimentale, dei dipartimenti regionali, pubblicato nel supplemento ordinario n. 1 alla GURS, parte I, n. 31 del 9 luglio 2010;

VISTO il decreto presidenziale n. 544/Area 1^/S.G. del 1^ ottobre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana - Parte prima, n. 46 del 22 ottobre 2010 di nomina degli Assessorati regionali e preposizione degli stessi ai rami dell'Amministrazione regionale;

CONSIDERATO che il sopraccitato D.P.Reg. n. 544/2010 rinviava a data successiva l'attribuzione ad uno degli Assessori regionali delle funzioni di Vicepresidente che sostituisce il Presidente della Regione siciliana in caso di assenza o impedimento;

RITENUTO pertanto di attribuire all'Assessore regionale Dott. Giosué Marino, già preposto all'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, la predetta funzione di Vicepresidente;

DECRETA

Art. 1

1. Le funzioni di Vicepresidente sono attribuite all'Assessore regionale Dott. Giosué Marino che sostituisce il Presidente della Regione siciliana in caso di assenza o impedimento.

Art. 2

1. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, lì 23 novembre 2010

IL PRESIDENTE
(On.le Dott. Raffaele Lombardo)»

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Musotto è in congedo per oggi e per le sedute di tutta la settimana corrente, essendo impegnato fuori sede per motivi istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione delle determinazioni della Conferenza
dei Presidenti dei Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 30 novembre 2010, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, professore avvocato Armao, ha stabilito la seguente articolazione dei lavori all'interno della sessione di bilancio:

si è convenuto di introdurre una "finestra legislativa" per la trattazione del disegno di legge n. 645 "Proroga contratti personale a tempo determinato", potrà essere presentato apposito emendamento tecnico onde consentire di sbloccare i pagamenti per il comparto agricolo colpito dai danni causati dalla peronospora.

A tal fine il sopra citato provvedimento legislativo sarà licenziato per l'Aula entro la giornata odierna, ai fini della sua iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

L'Aula terrà pertanto seduta:

- mercoledì 1 dicembre 2010 (pomeriggio) per incardinare il testo e dare termini per la presentazione di eventuali emendamenti; a questo scopo comunico che si era raggiunta l'intesa per dare il tempo fino alle ore 20.00 di domani per la presentazione degli emendamenti.

- giovedì 2 dicembre per la discussione e la conclusione dell'iter parlamentare del citato disegno di legge.

Restano invariati i termini già fissati dal calendario dei lavori per la corrente sessione di bilancio.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente onorevoli colleghi, intervengo per denunciare il preoccupante clima di intimidazione o clima intimidatorio che questo Governo sta scientificamente creando sul territorio su due tematiche delicate, che rischiano ormai di diventare macelleria sociale a tutti gli effetti.

Voglio evidenziarlo perché nell'ordine del giorno, di cui si è discusso oggi in Conferenza dei Capigruppo, si è lasciato aperto un ragionamento - e ora viene citato nel comunicato da lei testé letto - il disegno di legge numero 645, che non è né appare, da una prima lettura, un semplice provvedimento tecnico di proroga, secco, così come siamo rimasti in Conferenza dei Capigruppo, ma contiene tutta una serie di cose che evidenziano per l'ennesima volta come questo Governo predica bene e razzola malissimo.

A questo si aggiunge che oggi siamo stati assediati dai sindaci e dai precari degli enti locali.

Il Governo sta facendo delle riunioni in giro sul territorio sbandierando un disegno di legge che parla di stabilizzazione ben sapendo che questa stabilizzazione non si può fare per un motivo molto semplice a noi tutti noto, in quanto l'abbiamo denunciato circa un mese fa in quest'Aula: il Governo, da un lato, fa macelleria sociale parlando di stabilizzazione sul territorio, negli enti locali e, dall'altro lato, tiene ferma la norma che taglia il 60 per cento dei trasferimenti ordinari ai comuni.

Delle due l'una, signor Presidente, onorevoli colleghi: qual è oggi l'obiettivo del Governo? Spostare lo scontro tra questi precari che sono stati abbandonati, che sono stati lasciati indietro rispetto agli altri processi di stabilizzazione, spostare questo scontro tra il territorio e il Palazzo - un Palazzo che ha fatto questo torto in passato -, spostare lo scontro tra i sindaci e i precari stessi.

Abbiamo evidenziato già questo aspetto in Conferenza dei Capigruppo, lo abbiamo evidenziato già in riunioni perché quello che si tenta di fare è una falsa stabilizzazione che non troverà copertura finanziaria da parte dei comuni perché se ai comuni, come in questo momento il Governo vuole continuare a fare, si taglia il 60 per cento dei trasferimenti ordinari, non ci sarà più quella quota per potere cofinanziare le stabilizzazioni di cui si parla.

Signor Presidente, il tema è delicato - e non mi riguarda se qualche collega gesticola - perché noi non possiamo lavorare così, noi non possiamo pensare che vengano aizzate appositamente, sollecitate o ingannate persone che da anni aspettano la stabilizzazione e, nel contempo, si scaricherà il problema sui sindaci tagliando i fondi ai comuni fra tre mesi.

La stabilizzazione deve essere vera, concreta e definitiva!

Se questo Parlamento vuole spostare, per l'ennesima volta, un problema sociale - perché tale questo Palazzo l'ha fatto diventare - da questa sede al territorio e, quindi, fare scontrare da febbraio, da marzo, da quando sarà, i sindaci perché essi non avranno i soldi per fare le stabilizzazioni, allora questo Palazzo commette un secondo torto.

Noi non siamo d'accordo a continuare in questo clima, un clima ipocrita, un clima che, da questo punto di vista, non consente la serenità per procedere. Noi abbiamo già evidenziato che questo bilancio è falso, che questa finanziaria è falsa e che va ritirata per essere reimpostata.

Denunciamo anche il clima intimidatorio che si sta creando nel territorio perché oggi c'è questo clima definitivo, il clima di una situazione che tende a finire e c'è un gioco delle parti semplicemente per stabilire nelle mani di chi deve rimanere il cerino, il cerino dei precari, perché tale lo considera il Governo vergognosamente.

Ma non può essere considerato tale, non può essere trasferito sui comuni!

Noi siamo per la stabilizzazione di tutti i precari negli enti locali - lo abbiamo detto in Conferenza dei capigruppo, lo abbiamo detto nella riunione con l'ANCI, lo ribadiamo in quest'Aula - ad una semplice condizione, e cioè che si tratti parallelamente perché ormai del Governo non ci fidiamo, dato che prima non si doveva dare un euro agli enti locali e abbiamo visto poi il risultato. Si dovevano tagliare le province e l'assessore Caterina Chinnici, a Enna, ha detto che non si tagliano.

Per concludere, noi desideriamo che si proceda alle stabilizzazioni contestualmente ad un impegno chiaro, quello di non modificare la logica del fondo per le autonomie locali e di non tagliare ai

comuni una percentuale del fondo superiore alla soglia che non consente di pagare in futuro, cioè dal 2011 in poi, le stabilizzazioni per le quali tutti quanti siamo d'accordo in modo serio.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, intervengo per una precisazione su quanto da lei comunicato all'Aula quando, opportunamente, non ha detto che la Conferenza dei capigruppo ha deliberato all'unanimità, perché così non è. E mi dispiace l'atteggiamento tenuto da chi ritiene di utilizzare in questo caso l'Aula non si capisce bene a quale fine.

Innanzitutto, specifichiamo a tutti i ragazzi che hanno letto in questi giorni sui giornali della cosiddetta stabilizzazione che il disegno di legge che lei ha richiamato, il numero 645, non è quello annunciato dai giornali; è un altro disegno di legge che era già arrivato in Assemblea esattamente dopo il 25 di novembre. Presidente, io non so se lei lo ha letto, non so se ha letto il disegno di legge numero 645, non so se ci rendiamo conto di dove si voglia arrivare.

Qui c'è di tutto: dai precari storici, prorogati di anno in anno, a nuovi precari per i quali dovremmo iniziare un provvedimento di proroga, ad altri ancora dove assegniamo somme specifiche, norma per norma, per circa 60 milioni di euro, quindi violando il Regolamento perché lei, Presidente, non sta decidendo di mandare in Commissione Bilancio un provvedimento di proroga. Lei, nella qualità di Presidente *pro tempore* che in questo momento rappresenta l'Aula, sta per inviare in Commissione un provvedimento che necessita di copertura finanziaria e sa che è una violazione del Regolamento, non può farlo.

Quindi, le indicazioni che avete dato non valgono nulla, a meno che, per l'ennesima volta, non intendete violare il Regolamento.

Io faccio un richiamo agli uffici di questa Assemblea al rispetto del Regolamento in quanto non è possibile giocare sulla pelle dei siciliani, perché i precari non sono solo quelli del disegno di legge, ve ne sono altre migliaia che non si vuole prendere in considerazione. In questo disegno di legge ci sono quelli più raccomandati! E gli altri? Perché no?

Non potete violare il Regolamento, quindi non si può dare copertura finanziaria a nessun disegno di legge. Le proroghe si possono fare, così come avevamo deciso.

Avevo chiesto alla Presidenza di evitare l'inserimento di altri disegni di legge, compreso quello che lei ha letto sull'agricoltura, perché ve ne sono molti altri urgenti e non è vero che questa è una norma tecnica, che corregge un refuso, non è vero.

Se questo Parlamento è diventato stanza di compensazione per la politica, fatele da altre parti le stanze di compensazione. Questo è un Parlamento che deve fare le leggi e non chiarire un refuso con una legge. Si fa così? Si chiarisce un refuso con una legge?

Invito cortesemente al rispetto, quanto meno, delle minoranze di questo Parlamento, senza nessun tipo di accelerazione. Pertanto, signor Presidente, annuncio che, per quanto ci riguarda, se questo disegno di legge andrà in Commissione, e non le proroghe secche come è stato detto in Conferenza dei capigruppo, o altri disegni di legge, noi abbiamo da difendere centinaia, migliaia di altri lavoratori che qui non sono ricompresi. E siccome la legge deve essere uguale per tutti in questa materia noi impediremo questo modo di fare, e cioè di aiutare solo chi ritiene di avere qualche amico in più in quest'Aula.

I siciliani per noi sono tutti uguali.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, posso assicurarle che dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari è uscita la determinazione da lei richiamata per le proroghe ed eventualmente l'aggiunta, con un articolo a parte, della possibilità di stabilizzazione ove ne ricorressero le

condizioni. Quindi, se il disegno di legge da lei citato prevede altro, certamente non è in linea con quanto ha stabilito la Conferenza dei capigruppo e la Commissione dovrà tenerne conto.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto desidero entrare prima nel metodo e poi nel merito. Il disegno di legge che è stato assegnato stamane alla Commissione Bilancio, il numero 645, di cui parlava il collega Mancuso, ha a che vedere con le proroghe. Ma, diciamo, che sul tema ci sono delle divagazioni.

Rispetto al fatto che sia assegnato, visto che si tratta di proroghe che non sono le proroghe secche che di solito vengono inserite all'interno della finanziaria o che ne precedono l'approvazione, mi chiedo come mai venga assegnato alla Commissione Bilancio e non ci sia un preventivo parere da parte della Commissione di merito, che è la Commissione Lavoro, visto e considerato che di lavoro si parla, non dei soggetti che vengono prorogati ma di tutta una serie di soggetti che così, da una prima lettura, mi sembra che nulla hanno a che vedere con l'argomento di cui stiamo parlando.

Io volevo, però, precisare anche questo. A seguito degli incontri che il Governo e anche questo Parlamento hanno affrontato lungamente in Commissione Lavoro e oggi anche in sessioni speciali, proprio con i sindaci e con l'ANCI, io credo che ci sia da fare una valutazione: questo disegno di legge che, in qualche modo, sfiora appena il tema del personale che vive la tragedia di non poter essere stabilizzato ma che ha anche difficoltà ad avere una proroga del contratto, ebbene tale personale qui viene appunto appena sfiorato per dare spazio a tutta una serie di soggetti di cui ho difficoltà a comprendere anche la genesi.

Ne dico uno per tutti: si parla della possibilità di stabilizzare soggetti presso le aziende sanitarie per procedere alla copertura dei posti vacanti di dirigenza medica attraverso la trasformazione di contratti a tempo determinato anche per tre mesi; cioè soggetti che hanno avuto un contratto di tre mesi si troveranno ad essere stabilizzati mentre i comuni vivono una condizione di disagio perché il personale, che da venti anni aspetta la stabilizzazione, rimarrebbe fuori da tutto questo.

Mi corre l'obbligo di dire che noi del PID abbiamo lungamente proposto, in Commissione Lavoro, un disegno di legge organico che affronta la materia della stabilizzazione e che oggi continua a giacere in Commissione. Ci chiediamo come sia possibile che, invece, venga approntato un disegno di legge che, attraverso il tentativo di recuperare coloro i quali, anche dipendenti della Regione stessa, che non sono stati stabilizzati con l'ultima manovra che, in via amministrativa, il Governo ha posto in essere - e mi riferisco al personale A e B - stabilizza anche trecento soggetti che, invece, non avevano i requisiti.

Siccome tutto questo a chi legge sembra abbastanza evidente, il nostro appello - lo dico a nome mio e del Gruppo dei Popolari per l'Italia di Domani - è per un atteggiamento di assoluto rigore perché non possiamo permetterci di fare una lotta tra poveri.

La stabilizzazione e il diritto ad un lavoro vero lo hanno tutti, soprattutto quelli di cui ci siamo occupati lungamente, soprattutto quei soggetti nei confronti dei quali noi, non soltanto noi come Assemblea ma il Governo, ha assunto impegni per la loro stabilizzazione perché stabilizzazione significa uscire dal giogo di una vita fatta di ricatti e di attese mai raggiunte.

Infine, vorrei dedicare due parole alla finestra legislativa che è stata approvata oggi dalla Conferenza dei Capigruppo.

Io ritengo doveroso da parte nostra, come deputati, procedere in tempi rapidissimi e che questo non diventi lo spunto perché non si esamini la legge finanziaria. Infatti, se quest'anno la finanziaria non dovesse essere varata entro il 31 dicembre e quindi non venisse approvato il bilancio, avremmo commesso veramente un grande errore ma soprattutto avremmo creato grave nocumento alla

Regione, perché - così come la Corte dei conti ormai da tempo ci ripete - gli esercizi provvisori sono considerati una cattiva pratica e sarebbe una iattura per la Sicilia continuare a lavorare in una condizione di precarietà e, quindi, con un esercizio provvisorio.

Mi auguro che questo disegno di legge non sia, invece, il tentativo di non approdare alla approvazione della finanziaria e del bilancio entro il 31 dicembre perché, diversamente, sarebbe veramente inspiegabile capire la ragione per cui si deve approvare in tempi così rapidi un disegno di legge che, epurato di tutto ciò che non è strettamente collegato, dovremmo fare domani.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, non posso che ribadirle quanto ho già detto a proposito dell'intervento dell'onorevole Mancuso. Sappiamo bene quanto il Parlamento, attraverso la quinta Commissione, ha lavorato per predisporre disegni di legge che erano esaustivi. Alla fine della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è uscita l'indicazione solo per le proroghe secche.

Si utilizza - e se ne farà carico la Presidenza - quel veicolo in Commissione Bilancio ma solo per accelerare i tempi. In Commissione Bilancio sarà esitato e dovrà essere la proroga secca, altro che andare avanti con altre categorie!

Lo ribadisco qui ancora una volta, così come ci sarà una comunicazione alla Commissione Bilancio per stralciare tutto ciò che in quel disegno di legge non è coerente con la decisione presa dalla Conferenza dei Capigruppo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto avrei gradito che qualche rappresentante del Governo fosse presente, ma parlo ai dante causa dello stesso.

Oggi abbiamo assistito ad una serie di proteste che si sono susseguite vicino alla adiacente piazza dinanzi Palazzo d'Orleans, una delle quali riguarda i tassisti per i quali, nella finanziaria scorsa, avevamo inserito, all'articolo 74, un contributo per gli anni passati di ben 5 milioni e 200 mila euro, che serviva per pagare ben quattro anni di arretrati, dal 2006 al 2009.

I tassisti che versano in una condizione di grande difficoltà, oggi, a distanza di sei mesi, non solo non si sono visti erogare il contributo, che per legge spetta loro, ma addirittura ci sono indiscrezioni secondo cui il contributo fissato per legge di 5.200.000 euro sarebbe stato pesantemente decurtato sino ad essere ridotto di 1.560.000 euro, dicendo, in un certo senso, che si vuole così mortificare il Parlamento siciliano, oltre che l'interesse e la legittima aspettativa di una categoria.

Il mio, quindi, è un invito al Governo a rivedere la sua posizione e ad intervenire per correggere questo grave affronto che viene fatto al Parlamento siciliano.

Altra questione: il bonus bebé. Nella precedente finanziaria è stato stanziato un capitolo di due milioni di euro per consentire di erogare mille euro ad ogni bambino nato nel primo semestre del 2010, due milioni di euro per ben 2.000 contributi.

Questo altro fondo è stato ulteriormente decurtato e vergognosamente, io dico, è stato ridotto ad appena 600 mila euro. Quindi, potremo intervenire soltanto per 600 bambini, immaginiamoci quando nel 2005 si interveniva per 30 mila bambini, per 30 mila famiglie.

Questa è la differenza che registriamo oggi, purtroppo, da parte di questo Governo.

Concludo sull'ordine dei lavori *strictu sensu* dicendo che non possiamo nemmeno pensare di mandare in commissione una norma del genere, quella che hanno illustrato i colleghi Mancuso e Caronia, in quanto non si tratta di una proroga secca bensì di una norma che rivoluziona l'impalcatura delle assunzioni nella pubblica amministrazione.

Noi dobbiamo arrivare immediatamente alla finanziaria e, solo se non arrivassimo ad approvarla nei termini, potremmo inserire le proroghe nell'esercizio provvisorio. Ma in quel caso sarebbe il

Governo a doversi assumere la responsabilità di non volere fare la finanziaria per il terzo anno consecutivo, riportando così la posizione di questo Governo agli anni più bui del Parlamento siciliano, quando le finanziarie venivano approvate non a gennaio, a febbraio o a marzo, ma addirittura ad aprile dell'anno successivo. Per l'anno 2010 siamo arrivati addirittura a maggio, signor Presidente e quest'anno, se il Governo non viene in Aula a dire cosa veramente vuole fare, il rischio è che non è un governo di riforma, ma il governo della controriforma, del peggiore - se vogliamo dire - reazionismo che in questi ultimi anni abbiamo potuto registrare.

Fermiamoci un momento, sospendiamo questa discussione che non è attinente e che forse oggi, ha ragione l'onorevole Mancuso ma sbaglia a dire che è la minoranza a chiedere questo, lo chiede la maggioranza, perché qua il Governo e la maggioranza sono inesistenti.

Se chiedessimo oggi il voto per appello nominale, se si dovesse votare per appello nominale ci si renderebbe conto che non c'è alcun interesse né dal Governo né dai banchi della maggioranza dove ci sono solo, se li contiamo, otto deputati appena.

Questa è l'immagine che oggi si dà alla Sicilia: un Governo e una maggioranza che veramente stanno mettendo in ginocchio tutte le categorie dei siciliani.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non cito il Governo perché, come sempre, è assente. Credo che anche oggi sia assente ingiustificato e questa è una realtà che dobbiamo, purtroppo, constatare ogni volta che si riunisce l'Assemblea regionale siciliana.

Volevo correggere il mio amico Falcone: la maggioranza o la pseudo tale, cioè una maggioranza che non è uscita dalle urne, non è presente con otto deputati, mi pare che siano sette, anche perché non si capisce se alcuni fanno parte di questa maggioranza o meno. Comunque, in questo momento in Aula sono in netta minoranza e solo la nostra presenza e il nostro senso di responsabilità consente di potere svolgere questo dibattito oggi pomeriggio.

Si è parlato di precari, ma è chiaro che le responsabilità del presidente della Regione sono gravissime e nessuno deve dimenticare che se oggi i precari non sono stati ancora stabilizzati, la responsabilità è solo ed esclusivamente di questo Governo, perché già nel marzo del 2009 avevamo presentato un disegno di legge in tal senso.

Se allora il presidente della Regione, onorevole Lombardo, ci avesse ascoltato e se, anziché spingere i suoi ad ostacolare l'approvazione di quel disegno di legge, avesse ascoltato il PDL, oggi tutti i precari che ne hanno diritto sarebbero stabilizzati e non sarebbero a protestare, giustamente, sotto le porte dell'Assemblea regionale siciliana.

Questa ipocrisia, questa voglia di andare in giro presso gli enti locali, soprattutto nelle ultime settimane, per spiegare ai precari che è stato fatto un disegno di legge che è la panacea di ogni male, che è stato presentato un ennesimo disegno di legge, come se l'attività fin qui svolta nelle Commissioni, in modo particolare in Commissione Lavoro, sia stato un lavoro inutile, vano, ebbene tutto questo sa tanto di fariseismo. È una cosa assurda che potevamo ascoltare solo da questo Presidente della Regione e senza che la nuova maggioranza - quella che ha sfondato a sinistra e che vede il PD sostenitore di questo Governo - dica o abbia il coraggio di dire la verità spiegando ai precari chi è il vero responsabile della loro mancata stabilizzazione.

Poco fa l'onorevole Caronia parlava del personale della sanità, e credo che anche in quel caso l'assessore non si sia spiegato bene: non si tratta di precari che hanno lavorato solo tre mesi negli ultimi anni, ma si tratta di precari storici, si tratta di medici, di infermieri, si tratta di operatori sanitari che hanno vinto concorsi e che, da anni, svolgono il loro lavoro, che da anni ricoprono ruoli

e senza il cui lavoro gli ospedali si fermerebbero, ma che per le note chiusure a nuove assunzioni imposte dal Governo in questi due anni non sono stati stabilizzati.

Se vogliamo rilanciare la sanità, questo rilancio, onorevole Caronia, passa dalla stabilizzazione di personale che ha vinto un concorso anche sette, otto anni fa e attende soltanto che il Governo ne sblocchi l'assunzione.

Signor Presidente, poco fa lei parlava di una finestra legislativa che dovrebbe occuparsi di approvare alcune leggi.

Allora, voglio raccontarle una cosa che succede solo in Italia, che succede solo in Sicilia. Quando abbiamo approvato la finanziaria, agli articoli 93 e 94 avevamo stanziato le somme per due leggi: quella che istituiva gli oratori religiosi anche in Sicilia e quella che, finalmente, dava vita ad una legge contro la violenza sulle donne, in quanto la Sicilia è rimasta l'unica regione in Italia a non avere una legge che riconosce il diritto alle donne a difendersi dalla violenza.

La settimana scorsa si sono svolte delle manifestazioni in tutta l'Isola e alcune donne, iscritte al partito che oggi sostiene Lombardo, sono venute a spiegarci che l'Assemblea non vuole operare. Bene, io qui, ancora una volta, denuncio il presidente Lombardo e la sua maggioranza.

La legge non viene approvata perché in Commissione Bilancio il Governo si rifiuta di dare la copertura finanziaria, e questo perché sono scomparse le somme che erano state stanziare proprio per fare questa legge: da 500 mila euro si è passati a 350 mila euro, poi a 150 mila euro e oggi, addirittura, vi è una nuova decurtazione di 60 mila euro.

Si vorrebbe fare una legge a difesa delle donne vittime di violenza con 90 mila euro quando solo una casa, solo un rifugio, costa più di 300 mila euro. Questo è il Governo che abbiamo in Sicilia! E lo deve sapere soprattutto la Sinistra! Questo è il Governo che, anziché venire in Aula a difendere i più deboli, sposta le somme destinate alle donne ad un capitolo intitolato "spese per le attività dei consiglieri di parità". Sapete quanto costano questi consiglieri di parità?

Un milione e 314 mila euro! Vergogna, Governo, vergogna! Non si trovano 500 mila euro per la legge sulle case rifugio e se ne trovano un milione e 314 mila per un'operazione clientelare, ciò vuol dire che dieci donne percepiranno oltre 130 mila euro l'anno, una somma ingiustificata.

E oggi lo stesso capo di Gabinetto dell'assessore per la salute ha dovuto riconoscere la gravità di tale provvedimento.

Il Governo riporti in Aula l'ennesima finanziaria, ma che sia una finanziaria giusta, una finanziaria non a sostegno di una maggioranza che in Aula non esiste più, perché l'opposizione sarà qui a vigilare per impedire che si approvino provvedimenti del genere.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare che faccio fatica a comprendere lo svolgimento dei lavori. Non capisco se abbiamo aperto la discussione generale sul bilancio e sulla finanziaria o sul disegno di legge che riguarda i precari, o ancora se abbiamo aperto la discussione generale che riguarda altri provvedimenti che sono stati qui citati.

Sicuramente sono confuso io, non ho detto che non siete chiari voi.

Penso che dovremmo fare tutti uno sforzo per non mettere in difficoltà la Presidenza: chiedere di parlare sull'ordine dei lavori - lo dico con molta sincerità - mi sembra un modo per aggirare, per forzare il Regolamento a più non posso. Dobbiamo darci una regolata.

C'è stata una proposta del Presidente Cascio, a conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo, una proposta di buon senso, apprezzata favorevolmente e comunicata all'Aula dal Vicepresidente Formica.

Penso che dovremmo andare in quella direzione, frutto di un confronto costruttivo, e valorizzare quella che è stata una decisione unanime e, in più, vedere anche le risposte da dare alle questioni sollevate dai colleghi, come il precariato, e non solo quello degli enti locali, e comunque le scadenze che possono riguardare anche altri precari senza tentare assolutamente di infilarci in un vicolo cieco che è il seguente: che fine farà il testo esitato dalla Commissione Lavoro, o che fine faranno gli altri testi? Penso che quella sia una decisione seria - mi permetto di dire - presa con il concorso di tutti.

Se, quindi, dobbiamo parlare di tutto un po', per carità, rischiamo pure di abusare di quest'Aula e del Regolamento. Però, se quello che abbiamo deciso deve essere un ruolino di marcia serio per le cose che dovranno essere fatte in queste ore, penso che bisognerebbe misurarsi sulle questioni che già domani sono all'ordine del giorno dell'Aula e che effettivamente devono dare risposte a tanti.

Vedete, colleghi, se mi volete raccontare che le questioni sono legate a chissà quali colpevoli ritardi, allora qui non ce ne andiamo più perché sui colpevoli ritardi, purtroppo, in questa nostra Regione si potrebbe scrivere un'enciclopedia.

Se, invece, ci chiediamo cosa rappresenta il 31 dicembre rispetto alla questione della condizione degli enti locali siciliani, rispetto ai tagli già operati dal Governo nazionale e a quelli che dovremo discutere in quest'Aula, allora cominceremo veramente a parlare di cose concrete e forse ci comprenderanno sia i precari sia gli amministratori di questa benedetta Isola. E così daremo, forse, anche da questo punto di vista, il segnale che vogliamo fare qualcosa di serio e di concreto con il concorso di tutti. Altrimenti rischiamo solo di anticipare le tematiche che discuteremo in queste ore, ma così non rendiamo un buon servizio né alla Sicilia e neppure a noi stessi.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori, tenuto conto che il Governo stesso ci autorizza a derogare su tutto.

Sono deputato da qualche anno e non si era mai visto presentare il 30 di novembre un testo, ancora neanche pronto per l'Aula, e che si discuta o, quanto meno, si programmi di fare delle proroghe.

Signor Presidente, se si devono fare le proroghe che necessità c'è di un nuovo testo?

Le proroghe, generalmente, si inseriscono sempre nell'ultimo articolo della finanziaria.

Ora, io mi comincio ad allarmare se si presenta un testo che, certo, a questo punto non è solo di proroga, è qualcosa in più. E se il Presidente dell'Assemblea ha detto che si fanno solo le proroghe, allora vuol dire che il Governo non è in grado di garantire copertura economica alla finanziaria e quindi sfugge all'esame dell'Aula presentando qualcosa che, di fatto, diciamocelo chiaramente, non permetterà di approvare la finanziaria nei termini, e così ha l'alibi per non presentare e far approvare la finanziaria in quanto si è aperta una finestra legislativa.

A questo punto, signor Presidente, il problema è serio, molto più serio: nel bilancio di previsione vi è una quantità di zeri e gli stessi assessori che oggi sono stati presenti in quinta Commissione hanno dichiarato che non sono d'accordo a questi zeri presentando delle note aggiuntive, e mi riferisco ai Beni culturali, al Lavoro e alla Formazione.

Se non si approva il bilancio entro quest'anno, succederà un fatto gravissimo: quando si approva l'esercizio provvisorio, si prende il disegno di legge approvato dal Governo e quando ci sono tutti zeri nei capitoli, i dodicesimi di zero fanno zero, per cui si verificherà che, a gennaio o a febbraio dell'anno prossimo, il mondo della formazione entrerà in crisi ancor più di quanto lo è già perché, non percependo soldi, dato che è scritto "zero", non potrà fare nulla!

Di fatto, si anticiperà certamente lo scasso della formazione in Sicilia.

Signor Presidente, se il Governo non assumerà l'impegno di approvare la finanziaria entro l'anno e se si deve fare questa anomalia, perché è una anomalia presentare un *disegnino* di legge per fare delle proroghe, allora c'è qualche cosa che non funziona.

Il Presidente della Regione ha deciso anche quest'anno, per la terza volta, di non fare il bilancio e, non potendolo dire ufficialmente, ha messo in moto un meccanismo talmente contorto che quasi quasi risulteremo essere noi responsabili di non volere trattare questa materia.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Oddo

Alla luce di tutto questo, il mio intervento vuol essere di serenità.

Però, Presidente Oddo, lei che è intervenuto poc'anzi come deputato non può dirci che bisogna stare tranquilli con tutto quello che si sta facendo in questo periodo.

C'è un problema serio, e il problema è che in questo momento - diciamocelo chiaramente - il Governo non è in grado di gestire la manovra economica. Me ne scuso, ma è così.

L'unico responsabile è il Governo, il Presidente della Regione, e io non posso prendermela né con l'onorevole Cimino, che è stato assessore fino a settembre, né con l'assessore Armao, che è subentrato da poco. Tutto si può fare, a mio avviso, tranne che cambiare l'assessore per l'economia nel mese di settembre, quando si deve approvare il bilancio e quando il nuovo assessore cambia totalmente le regole rimettendo tutto in discussione.

Di tutta questa operazione politica, ripeto, c'è un responsabile certamente ed è il presidente della Regione che continua, con questo modo di fare, a mortificare l'Assemblea, a mortificare i dirigenti della Regione. Oggi, in quinta Commissione, il nuovo direttore della Formazione era in grande difficoltà, ce ne siamo accorti tutti, tenuto conto che fino a qualche giorno fa c'era un altro direttore al suo posto; noi parlavamo con una persona che non sapeva ancora di cosa si parlava.

Io penso, e concludo, che se il Governo vuole fare questa operazione, debba limitarla a delle proroghe secche, altrimenti appena qui arriveranno norme che con le proroghe nulla hanno a che vedere non si starà in Aula qualche giorno, ma settimane intere, e così raggiungeremo indirettamente l'obiettivo del presidente Lombardo: non fare la finanziaria.

Questo è un gioco al massacro che io denuncio fin d'ora e credo che il Presidente dell'Assemblea, così come ha deciso di proporre una proroga secca, che si poteva anche non fare perché la finanziaria lo prevede, debba insistere, con l'impegno del Governo a che si approvi la finanziaria entro l'anno, anche se mi pare di avere capito che non si approverà comunque.

Ma questa è una responsabilità politica che si assume il Governo.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi presenti - per la verità molto pochi, Governo assente -, noi, con senso di responsabilità, manteniamo la presenza e cerchiamo di spiegare ai siciliani ciò che si vuole fare in queste ore. Oggi abbiamo tenuto qui due tavoli: uno, all'insegna del risparmio, che riguardava il confronto con i sindaci, e l'altro all'insegna delle elargizioni, che riguardava i precari. C'è una notevole schizofrenia in questo momento.

Ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per dire che vi è un imperativo categorico: approvare subito la finanziaria; ma, per approvarla, bisogna che il Governo la porti finalmente in Commissione Bilancio in via definitiva, perché noi ci rendiamo conto delle incongruenze che vi sono al suo interno. Io ne enuncerò soltanto qualcuna.

La prima riguarda il trasferimento e l'appostazione in bilancio di somme pari a zero per quel che concerne la formazione. Non credo che questa possa essere una scelta del Governo, che semmai, probabilmente, aspetta interventi di chissà quale tipo anche per vedere da quali risorse attingere.

Noi siamo in attesa che il Governo faccia finalmente una proposta seria alla Commissione, e quindi al Parlamento regionale, che si apprezzi quella proposta - seria, ripeto - e che si abbia la possibilità di un confronto con il Governo, con il governatore e con l'assessore per l'economia.

Un'altra incongruenza riguarda il comma 6 dell'articolo 8, per ciò che concerne la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle isole Eolie: si passa da una somma pari a sei milioni di euro dell'anno precedente a tre milioni, come dire che consegniamo anche le isole Eolie all'onta della mancanza della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Un altro aspetto assai grave riguarda l'assistenza all'infanzia: l'anno scorso erano previsti ben trenta milioni di euro, in questa finanziaria se ne prevedono soltanto quindici milioni. Come dire, o si contrae il numero dei pazienti o si contrae la qualità del servizio che andremo ad erogare.

Eppure, oggi noi parliamo di una finestra legislativa, tentiamo cioè di stabilizzare i precari, forse per motivi lontani da interessi generali e vicini ad interessi particolari; addirittura si prevede anche una forma di proroga per contratti di consulenza.

Io non so se è possibile pensare ad una proroga per contratti di consulenza per un totale di nove soggetti, non ne capiamo le ragioni, pur avendo ben chiaro il peso sulle spalle dei precari e pur capendo, però, che un provvedimento o vale per tutti o diventa profondamente iniquo.

Allora ritengo che bisogna avvicinarsi rapidamente alla soluzione del problema e farlo, però, con la consapevolezza che oggi le soluzioni sono in capo al Governo, e che il Governo deve portare al più presto in Commissione Bilancio una finanziaria seria che dobbiamo approvare entro il 31 dicembre 2010. Infatti è evidente che, se si va all'esercizio provvisorio, e quindi non si stabilisce il timing entro il quale bisogna approvare la finanziaria, le autonomie locali perderanno di efficienza e di efficacia: se io ho in memoria, ad esempio nel comune di Messina, una somma pari a 10 - 12 milioni di euro per i servizi sociali, a partire dall'1 gennaio 2011, lavorando in dodicesimi, destinerò a quei servizi importanti una somma pari ad un milione al mese.

Se poi la finanziaria e il bilancio saranno approvati nel mese di maggio, come è accaduto in maniera scellerata quest'anno e se dovesse capitare, come si teme, una contrazione pari al 10, al 20, al 30 o al 40 per cento - io spero che ciò venga scongiurato - allora si verificherà che i Comuni che hanno speso una risorsa pari a quella in memoria, a metà anno non avranno la possibilità di garantire il resto del servizio.

E' questo lo scopo che vuole raggiungere il Governo?

E' questo il sistema che il Governo vuole consegnare ai Siciliani e alla Sicilia? E' questo il modo per garantire le autonomie locali e, attraverso le autonomie locali, tutti i cittadini siciliani?

Io penso di no! Allora cerchiamo di essere seri. Spingiamo il Governo e l'assessore al ramo a fare presto consegnandoci subito una finanziaria seria, una finanziaria aderente alle esigenze che noi avvertiamo e che discendono dalla congiuntura finanziaria negativa. Consegniamo una finanziaria che tenga conto del mantenimento necessario almeno per i servizi essenziali, che tenga conto che le risorse non devono essere più appostate in bilancio in maniera virtuale ma in maniera sostanziale, perché si passi da bilanci che erano quello che erano e che in questi anni ci hanno fatto registrare ancora ulteriori passi indietro, a bilanci che finalmente guardino all'interesse dei Siciliani.

Lo dico con estrema franchezza, signor Presidente, noi siamo molto preoccupati.

Siamo molto preoccupati come parlamentari, siamo molto preoccupati come amministratori, ma lo siamo ancor di più come cittadini.

MAIRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento che, anticipo, sarà breve, vuole richiamare l'attenzione sulle regole di comportamento e di lealtà che ci devono essere tra noi parlamentari, soprattutto quando affrontiamo alcuni temi in organismi collegiali, e mi riferisco alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Vorrei ricordare ai colleghi che, in qualità di presidente del Gruppo parlamentare "Popolari per l'Italia di Domani", stamattina in Conferenza dei Capigruppo ebbi a parlare per primo.

Credo che lei non fosse ancora presente, Presidente Oddo.

PRESIDENTE. Ero seduto proprio al suo fianco, e l'ho ascoltata attentamente.

MAIRA. All'inizio del mio intervento ebbi a precisare che i "Popolari per l'Italia di Domani" erano contrari ad ogni ipotesi di finestra legislativa nell'ambito della sessione di bilancio.

Ricordo che, dopo di me, quasi tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari si sono espressi in maniera negativa sulla base di un principio che io ebbi a rassegnare, e che rassegnò nuovamente all'Aula, seppure sia a ranghi ridotti come sempre, e che partiva dal presupposto che l'interesse principale per la Sicilia e per i siciliani era che si votassero nei termini di legge la finanziaria e il bilancio perché un ulteriore ricorso all'esercizio provvisorio avrebbe portato enormi danni alla nostra economia, agli interessi dei siciliani, alla pubblica amministrazione sia centrale che decentrata.

Dopo avere sentito i vari interventi il Presidente dell'Assemblea regionale Cascio fece una proposta, alla fine accettata da tutti, di fare una *finestrella*, ma proprio una *finestrella*, con un provvedimento per regolarizzare la normativa precedente sulla peronospora, accettata da tutti con sollievo perché non ne possiamo più di sentire parlare di questa vicenda.

Come secondo argomento, abbiamo parlato dei precari bandendo ogni ipotesi sbandierata dal Governo regionale e dal presidente Lombardo su un'idea farraginosa, che tutti abbiamo definito impossibile da portare avanti perché sarebbe stata una legge manifesto, sicuramente impugnata dal Commissario dello Stato e, quindi, fatta appositamente per prendere tempo e così non rispettare il termine del 31 dicembre per approvare finanziaria e bilancio.

E' stata, quindi, bandita l'ipotesi di un disegno di legge governativo che prevedesse il rinnovo dei precari; anzi, si disse di recuperare il disegno di legge sul precariato che era già stato varato dalla Commissione ed esaminato anche dalla Commissione Bilancio e che era pronto per l'Aula prima che si iniziasse la sessione di bilancio, con la possibilità di fare alcune norme brevissime, leggere, *ex novo*, con due articoli: una prima norma che, in modo secco, rinnovasse tutti i tipi di contratti dei precari, e una seconda norma che segnasse l'inizio di un procedimento di stabilizzazione, da approfondire sul piano normativo, nel confronto con le leggi e con la copertura finanziaria, con lo scopo principale di trovare una giustificazione per bypassare il principio di stabilità della Regione siciliana e degli enti locali.

Con questo spirito si è aperta la finestra legislativa, che inizierà domani pomeriggio per concludersi giovedì mattina.

Vedo che, invece, in Commissione Bilancio è stato inviato per intero il disegno di legge del Governo, che era stato tanto criticato e vituperato in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Allora io faccio un richiamo alla correttezza delle decisioni assunte in Conferenza dei Capigruppo e confermate nell'incontro con i sindaci e con le organizzazioni sindacali, per dire che quel disegno di legge non può essere considerato nemmeno come una traccia, quel disegno di legge va completamente cassato, serve per evitare un *iter* più lungo.

Si predisponga un disegno di legge da portare per l'esame in Aula domani e da votare giovedì, che comporti il rinnovo secco per tutti i precari e un inizio di procedura di stabilizzazione, con un solo

articolo, che consenta principalmente di derogare, in maniera normativa e legale, al principio di stabilità.

Se non dovesse essere questo il disegno di legge, e in tal senso mi appello ai colleghi deputati, soprattutto ai “Popolari per l’Italia di Domani” presenti in Commissione Bilancio, anticipo che il voto del PID sarà contrario, perché o teniamo fede ai patti e alle decisioni, seppure non scritte, che vengono prese in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari oppure non si può venire a chiedere per nessun motivo patti di lealtà, perché la lealtà deve essere piena e reciproca.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, vorrei precisare qualcosa sulla ricostruzione che, in linea di massima, lei ha fatto in merito alla discussione di stamane in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Le faccio notare che la Presidenza comunicherà alla Commissione Bilancio la decisione della Conferenza così come è stata presa, tale e quale, a prescindere da tutti i passaggi che la Commissione Bilancio farà, apprezzando quello che è giusto che deve apprezzare e riferendosi alla decisione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamenti.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con qualche imbarazzo in un dibattito che si svolge in un’Aula semivuota, ma che per il resto e in massima parte ha riguardato argomenti che, non so come mai, la Presidenza ha messo in trattazione perché si è aperto un vero dibattito, una discussione generale sulla finanziaria e sul bilancio che non sono all’ordine del giorno.

Più che altro mi è sembrato che ci fosse un bisogno di comizio, una voglia di comizio che, non potendosi sfogare altrimenti, alcuni colleghi hanno voluto fare da questa tribuna.

Voglio evitare di intervenire su questi temi. Ma, dato che sono state dette alcune cose specifiche, in particolare dall’onorevole Vinciullo, che a me sembrano assolutamente non corrette, ritengo giusto intervenire su questi punti perché egli ha trattato, in particolare, nel suo intervento un tema che invece è molto serio - non che la finanziaria e il bilancio non lo siano, per carità -, quale quello del disegno di legge sul contrasto alla violenza di genere. Si tratta di un argomento importante, che meriterebbe di essere trattato con attenzione e sul quale mi preme fare alcune rettifiche alle cose che egli ha detto perché potrebbero indurre in confusione o, forse, portare vantaggio all’onorevole Vinciullo, come egli spera e solitamente fa, nel produrre resoconti stenografici con i quali poi va compiendo scorribande nelle direzioni volute.

Ha fatto una gran confusione perché ha contestato elementi del bilancio 2011 che impedirebbero la copertura di spesa di una norma che ancora deve essere approvata, quando sappiamo che questa norma non è stata approvata e non è stato varato neanche il bilancio e, quindi, siamo in una discussione assolutamente kafkiana su elementi ancora tutti da determinarsi. Ha contestato che mancano delle somme del bilancio 2010 che sarebbero servite, a suo dire, anzi che con un emendamento nella finanziaria 2010 sarebbero state impegnate per fare questa legge specifica.

Come sapete bene, non è possibile, con nessuna norma di legge, accantonare delle somme da vincolare ad una legge che ancora deve essere approvata.

Vero è che questo disegno di legge non è stato portato in Aula, ancorché esitato con voto unanime dalla prima Commissione, sintetizzando vari disegni di legge, uno dei quali a firma del sottoscritto e dell’onorevole Marziano: è una legge che fa sintesi di una serie di proposte *bipartisan* di molti deputati di questa Assemblea, che in Commissione Bilancio non ha avuto esito. Ma non lo ha avuto come non ha avuto esito, in quest’ultimo periodo, nessun altro disegno di legge, massimamente in questo momento in cui siamo in sessione di bilancio.

Quindi, una serie di elementi ai quali voglio aggiungerne un altro errato: l'onorevole Vinciullo ha detto che questa mattina c'è stato un giudizio attribuito al dirigente dell'Assessorato Lavoro in Commissione Sanità, un giudizio su un appostamento di bilancio che il dirigente non ha espresso, appunto perchè non poteva esprimerlo riservandosi esplicitamente di rimetterlo all'assessore.

Insomma, un comizio tenuto ad alta voce con un tono esacerbato, purtroppo mi dispiace, zeppo di informazioni false che meriterebbero, proprio per l'importanza del tema, ben altra attenzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

Preciso che la Presidenza non permetterà più di intervenire sull'ordine dei lavori aggirando l'argomento relativo al richiamo regolamentare che riguarda l'ordine dei lavori.

CORDARO. Signor Presidente, vorrei rassicurarla perché non sarò paradossale come lo è stato l'onorevole De Benedictis nel suo intervento!

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, evitiamo discussioni e non perdiamo la calma.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarò paradossale come lo è stato l'onorevole De Benedictis per la semplice ragione che egli ha criticato l'onorevole Vinciullo per non avere parlato sull'ordine dei lavori e poi ha fatto la stessa cosa dell'onorevole Vinciullo, salvo criticare tutte le argomentazioni che l'onorevole Vinciullo aveva esposto nel suo intervento con l'aggravante - onorevoli colleghi presenti, io vedo che il Governo è assente e invito le telecamere ad inquadrare i banchi dell'opposizione che sono gremiti e i banchi della maggioranza che vedono due deputati - da parte dell'onorevole De Benedictis di avere parlato in assenza dell'onorevole Vinciullo.

Rassicuro la Presidenza che mi atterrò scrupolosamente all'ordine dei lavori per dire alcune cose brevi e semplici: mi dispiace non avere sentito l'intervento del mio capogruppo con il quale sono in accordo, però vorrei chiedere al Presidente dell'Assemblea *pro tempore* e quindi nel suo ruolo, di valutare, e non mi importa se si tratta di proroghe secche o di proroghe larghe, l'inopportunità di sottoporre all'Aula un provvedimento legislativo di proroghe...

MANCUSO. Stai smontando il microfono? Te lo vuoi portare a casa?

CORDARO. Sì, perché visto che siamo tre, se il Presidente Oddo continua a giocare con me, io comincio a giocare con lui.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, io non ho mai giocato con nessuno. Era semplicemente una battuta per dire che l'onorevole Beninati e l'onorevole Cracolici, a volte, fanno quello che non dovrebbero fare. Non mi sono permesso mai di giocare con nessuno.

CORDARO. La Presidenza dell'Assemblea regionale ha assunto una determinazione che credo vada rivisitata perché, nel momento in cui un disegno di legge di proroghe viene inviato in Aula, significa che l'Aula assevera la possibilità di non votare la finanziaria entro il 31 dicembre.

Noi non ci possiamo assumere questa responsabilità, a mio modesto parere, e quindi io chiedo alla Presidenza dell'Assemblea di formulare un quesito formale al Presidente della Regione - e rifarò questo mio intervento domani alla presenza del Governo e tutte le volte che questo disegno di legge tornerà in Aula - perché prima che noi mettiamo mano a un disegno di legge di proroghe voglio sapere dal Governo regionale se esiste la finanziaria e se verrà proposta all'Aula prima o dopo il 31 dicembre. Se la finanziaria è pronta o se, con un mese di anticipo, il presidente Lombardo, avendo già stabilito che non farà la finanziaria, si presenta per passarsi fittiziamente una mano sulla coscienza con un provvedimento di proroghe.

Intanto, nel metodo: questo disegno di legge potrà pure arrivare in Commissione Bilancio domani ed essere reso secco, come ci è stato spiegato, con le proroghe secche. Ma, intanto, è un provvedimento *omnibus* e deve andare in Commissione Lavoro, deve andare nella Commissione di merito, in quanto bisogna capire nei duecento commi che contiene di cosa stiamo parlando. Altrimenti, l'Aula non lo capisce e non vi potrà seguire, cari colleghi dell'Ufficio di Presidenza.

Dopo di che, se ciò non accade io tornerò a fare questo intervento domani in Aula, vi inviterò di nuovo, ed è un intervento tutto politico, tutto sull'ordine dei lavori.

Quest'Aula non può essere complice di un Governo che ha affamato e continua ad affamare la Sicilia. Lombardo deve dire con chiarezza se è pronto a portare una finanziaria in Aula o se, per il terzo anno consecutivo - *record* negativo mai accaduto nella storia - ricorreremo all'esercizio provvisorio.

Sono stato interrotto quattro volte e, quindi, mi prendo altri trenta secondi per intervenire, con il suo consenso, signor Presidente.

Abbiamo già vissuto l'esperienza nefanda dell'esercizio finanziario nel 2009 e nel 2010.

Cosa significa? Bisogna spiegarlo ai siciliani: la finanziaria approvata il 30 aprile - 1 maggio è divenuta esecutiva a metà giugno; ebbene, a ottobre Lombardo ha bloccato la spesa in Sicilia.

In questa regione, l'unica nel mondo, in un momento di congiuntura, in un momento in cui bisognerebbe spendere e investire ha speso per quattro mesi su dodici, il presidente Lombardo per il terzo anno consecutivo ci vuole presentare la stessa minestra.

Questo non è consentito! Dobbiamo ribellarci, maggioranza ed opposizione.

Ma dove siete? Ma come farete a tornare nei vostri territori?

Signor Presidente, concludo, ma ribadisco che questo intervento lo rifarò in ogni sede, lo farò domani e dopodomani fino a quando qualcuno mi ascolterà. Oggi mi ha ascoltato lei, e mi dispiace se mi ha ascoltato per un tempo più lungo del previsto, però le chiedo formalmente di fare in modo che il presidente Lombardo, domani mattina, si pronunci formalmente sull'opportunità o sulla possibilità che la finanziaria arrivi o non arrivi in Aula. E solo in quel caso valuteremo e ci determineremo se possiamo affrontare o meno un disegno di legge sulle proroghe e, chiaramente, ognuno di noi trarrà le proprie conclusioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, è chiaro che la Presidenza non può far altro che specificare che tutto quanto è stato deciso oggi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, compreso che il bilancio e la finanziaria saranno trattati comunque prima delle festività natalizie, ovviamente verrà fatto perché questa è l'intenzione della Presidenza.

Se mancherà per il Governo, lo si verificherà, considerato che in queste ore le Commissioni stanno esaminando le parti di competenza e la seconda Commissione dovrà ricevere bilancio e finanziaria, se non erro, entro il 17 dicembre. Oggi abbiamo anche detto tutto il resto fino al giorno 22 dicembre, ed è stato comunicato formalmente, onorevole Beninati, non sto dicendo altro che quello che è stato deciso, il calendario come è stato concordato, e la decisione finale è stata presa con grande disponibilità da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

Ognuno ha preso atto che era un percorso possibile e più o meno rispondente alle esigenze in campo, quelle ovviamente su una scala di priorità.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Salute".

Onorevoli colleghi, do lettura del fax trasmesso dall'Assessore per la salute in data 25 novembre 2010:

«Al Presidente dell'Assemblea Regionale, onorevole dott. Francesco Cascio

Signor Presidente, atteso che nell'imminenza della conclusione delle complesse procedure di approvazione delle dotazioni organiche delle Aziende del Servizio sanitario regionale, e soprattutto in vista della definizione del Piano sanitario regionale - fondamentale strumento della programmazione indispensabile per una compiuta attuazione dei principi recati dalla l.r. 14 aprile 2009, n. 5, precipuamente in tema di offerta sanitaria - già da tempo sono state programmate sull'intero territorio regionale visite operative e di approfondimento con le categorie interessate, con gli operatori del settore e, non da ultimo, con le rappresentanze politico-istituzionali delle comunità locali, spiace comunicare che il giorno 30 novembre p.v. sarò impegnato in riunioni ed incontri da tempo indetti nella città di Trapani, che mi rendono oltremodo difficoltoso, se non impossibile, assicurare la presenza alla seduta d'Aula convocata per lo stesso 30 novembre, alle ore 16.00, con all'ordine del giorno la trattazione di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Salute".

Le chiedo pertanto di volere rinviare detto punto all'ordine del giorno, rendendomi sin d'ora disponibile ad intervenire in una data che potremmo allo scopo utilmente concordare.

L'Assessore
Dr. Massimo Russo»

L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Chiedo di intervenire sulla comunicazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, mi sarei aspettato, dopo la lettura del fax relativo all'assenza del Governo per una materia che non si riesce mai a trattare, quanto meno una nota della Presidenza. Tutti quanti, qui, abbiamo da fare cose più importanti forse di tutte queste incombenze che il Governo ha da espletare per la Sicilia, per migliorare l'amministrazione della sanità.

Ma il Parlamento siciliano è un luogo residuale? Chi ci deve garantire da questo modo di fare? Chi è l'organo che garantisce i parlamentari che si spostano dai loro luoghi di residenza per venire a Palermo, dato che ci era stato comunicato che oggi ci sarebbe stato lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, alcune a firma mia e di altri colleghi?

Potevate inviare questa stessa nota via *e-mail* così si evitava di comunicarci in Aula che qualcuno ha da fare, come se noi, invece, non avessimo da fare e potessimo aspettare qua per sentirci dire che in Sicilia il Governo ha molto da fare, in questo caso in materia di sanità.

Vorrei comprendere se la Presidenza ritiene che l'Aula è residenziale o stanziale, non so, per l'atteggiamento quasi vacanziero, con bilancio e finanziaria all'esame delle commissioni e una importante azione ispettiva che non viene svolta mai, anzi viene fatta in modo molto residuale da parte del Governo perchè ha altri impegni.

Non riesco a trovare le parole adatte per non suscitare atteggiamenti di contrasto con altri soggetti perchè, poi, la materia del contendere è quella di utilizzare questo Parlamento a proprio uso e consumo, nel senso di dire che *"quando non ho da fare vado a rispondere alle interrogazioni"*.

Questo è l'atteggiamento che dobbiamo registrare da sette mesi a questa parte con questo Governo; e pure gli altri Governi, per carità, hanno utilizzato lo stesso metodo.

Quindi, signor Presidente, ci cauteli. I parlamentari vengono in Aula ritenendo che la loro attività ispettiva debba avere, quanto meno, una risposta, anche se dopo molti, ma molti mesi.

Stasera io aspettavo una risposta molto importante ad un atto ispettivo su violazioni compiute da un direttore generale nel corso di campagne elettorali amministrative, perchè ci sono procedimenti in corso, ci sono dei ricorsi e noi non riusciamo ad avere una risposta del Governo.

Anzi, la risposta è che “...hanno da fare”. Penso che il rispetto per questo Parlamento lo deve avere intanto il Governo, poi la Presidenza verso i parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, è chiaro che la Presidenza ha sempre richiamato il Governo e gli assessori, e in questo caso l'assessore Russo, che doveva rispondere a numerose interrogazioni e interpellanze, ad una maggiore puntualità e ad una maggiore disponibilità.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo vorrei evitare di intervenire ma è più forte di me. Proprio adesso mi sono permesso di chiedere agli Uffici se potevo avere conoscenza dell'allegato contenente il testo delle interrogazioni e delle interpellanze della rubrica “Salute”. Sembra che gli Uffici non lo abbiano neanche predisposto, non è in Aula.

Questa, signor Presidente, se così fosse, sarebbe la prova che l'assessore sapeva già di non venire oggi, non è una novità. Se, invece, l'allegato c'è lo vorrei avere. Se non c'è, sinceramente...

PRESIDENTE. L'allegato esiste, ma è chiaro che non è stato distribuito perché abbiamo ricevuto la lettera dell'assessore Russo. Capisco che lei non lo ha visto sui banchi dei deputati e forse ha pensato che non era stato neanche prodotto, ma i nostri Uffici sono puntuali nel produrre le carte.

BENINATI. Comunque, restano effettivamente le perplessità su tale argomento.

Io sono firmatario di una interrogazione - non so se è stata inserita nell'allegato - presentata otto o nove mesi fa. Quando ero presidente della sesta Commissione su iniziativa mia e anche dell'attuale presidente della Commissione, onorevole Laccoto, fu predisposta una norma per il Centro oncologico di Messina.

Signor Presidente, mi auguro che l'interrogazione sia tra queste inserite all'ordine del giorno ma, mi creda, sembra che questa struttura a Messina non si farà più. E la cosa più grave è che il Centro oncologico non solo è previsto per legge, ma il Ministero ha finanziato la sua realizzazione con quaranta milioni di euro finalizzati a tal fine. Ora, sembrerebbe che queste somme, su disposizione dell'assessore, vengano distratte in quanto il Centro oncologico non si farà più.

Quindi, c'è un Ministero che prevede un finanziamento di quaranta milioni di euro per il Centro oncologico e un assessorato regionale che invita il direttore dell'azienda Papardo a fare ben altra cosa. Sa come si chiama questo?

Si chiama danno erariale e distrazione di somme.

Qualcuno, prima o dopo, se ne assumerà le responsabilità.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente per stigmatizzare un fatto grave che si è determinato e che, probabilmente, si porta avanti anche in diverse direzioni circa il nostro ruolo di parlamentari e lo svolgimento dell'attività ispettiva a cui ritengo il Governo debba rispondere con senso di responsabilità, ma anche di tempestività.

Infatti, avendo presentato diverse interrogazioni parlamentari ne attendo ancora risposta dopo diversi mesi e, quindi, ahimè qui sono costretto a citare l'onorevole Mancuso che, in una occasione, mi disse: “*ma di che ti lamenti, onorevole D'Asero, quando hai qualcosa da dire presenta una*

interrogazione e poi con molta velocità, magari dopo un po' di mesi e forse dopo qualche anno, ti risponderanno".

Voglio sottolineare tale aspetto perché si smentisca questo tentativo che sicuramente delegittima il nostro ruolo di parlamentari, ma anche - cosa che è più importante, al di là del momento di divisione politica - in quanto ritengo che ognuno di noi possa dare un contributo alle attività parlamentari che intende portare avanti.

Chiarito questo aspetto, voglio anch'io sottolineare il grave momento che la Regione siciliana attraversa sotto il profilo economico e sociale. In questo momento di incertezze l'Assemblea regionale siciliana deve avere rispettata una sua importante prerogativa, che è quella di approvare il bilancio di previsione nei termini previsti dalla legge, e cioè entro il 31 dicembre di ogni anno.

Io ritengo che non sfugga a nessuno come il bilancio della Regione, a differenza del bilancio degli enti locali, dei comuni, ha un motivo di particolare vincolo per cui ritengo debba essere approvato prioritariamente entro il 31 dicembre. Diversamente, la prerogativa dell'Assemblea regionale, quella di approvare il bilancio, diventa un momento di soccombenza in cui subisce la volontà del Governo che, avendo approvato il bilancio di previsione e in assenza dell'approvazione del bilancio da parte del Parlamento, opera in regime di esercizio provvisorio, quindi rispetto ad una scelta del Governo e non ad una scelta che deve fare l'Assemblea, cosa che compete per un fatto istituzionale, di dignità di ruolo istituzionale e di rispetto di una prerogativa a cui tutti dobbiamo sottostare.

E, se mi consentite, al di là di questo aspetto importantissimo, ve ne è un altro che riguarda il momento che attraversiamo perché il voler ancorare ad un momento di certezza, che è l'approvazione del bilancio, significa avere determinazione negli indirizzi e negli orientamenti per tutti coloro i quali hanno un momento di successivo collegamento al bilancio stesso della Regione siciliana.

Rivolgo un invito alla Presidenza, a voi autorevoli organi che dirigete in questo senso la macchina amministrativa dell'Assemblea regionale siciliana, perché ritengo che avete e abbiamo tutti assieme un grande dovere, che è quello di spingere in maniera determinante al rispetto della norma che prevede l'approvazione di bilancio e finanziaria entro il 31 dicembre.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei qui ribadire che l'assessore Russo, il nostro potente assessore per la salute, è stato il primo ad inaugurare il principio degli esterni in questa Giunta di questa legislatura, e vorrei capire quante risposte ha dato ai parlamentari che hanno presentato, in due anni e mezzo, interrogazioni su un settore così delicato come quello della sanità e della tutela della salute dei cittadini, dei siciliani.

Chiedo formalmente alla Presidenza - essendo uno dei parlamentari che sulla sanità ha presentato diverse interrogazioni ma non ha mai avuto alcuna risposta né per iscritto né verbalmente in questa Aula - di sapere nella prossima seduta, quindi domani, quante sono le interrogazioni presentate nel settore di competenza dell'assessore Russo, la sanità, e quante risposte ha dato l'assessore ai deputati che si sono permessi di disturbarlo nella sua attività. Tra l'altro, oggi è impegnato nella sua provincia di provenienza, in provincia di Trapani, a svolgere certamente il suo ruolo di assessore, ma anche di concittadino di quella provincia nella quale vuole acquisire non soltanto un ruolo di uomo di Governo ma anche di politico, e quindi consensi elettorali.

E' chiaro che l'assessore Russo, in questi due anni e mezzo, ha dimostrato di non tenere conto delle prerogative del Parlamento, dei gruppi parlamentari e dei deputati; non ha tenuto neanche conto delle determinazioni della sesta Commissione, in quanto più volte ha assunto impegni in quella Commissione e più volte ha disatteso gli impegni che aveva assunto come assessore.

Non ha neanche rispettato le determinazioni, le scelte fatte dai suoi rappresentanti sul territorio; i *manager* da lui nominati hanno più volte avuto, da parte dell'assessore, risposte e iniziative di governo in contrasto alle loro scelte, alle loro determinazioni, tra l'altro frutto di conferenze di servizio con il territorio, con gli enti locali e così via.

E' chiaro che il comportamento di questo assessore tecnico, che forse non conosce il Regolamento, potrebbe rientrare anche nel caso, essendo lui magistrato, di omissione di atti di ufficio perché, non dando risposte ai parlamentari, elude il Regolamento che per noi è legge importante dal punto di vista istituzionale.

Allora, pretendo che domani la Presidenza porti qui in Aula tutte le risposte che l'assessore ha dato in questa direzione, mi faccia sapere quante sono state le interrogazioni presentate, quante sono state le mozioni presentate nel settore della sanità e che cosa ha fatto lui, da assessore, per dare risposte, quanto meno in termini di coerenza e di impegno del suo ruolo a questo Parlamento.

Se ciò non avverrà o se continua una brutta consuetudine, è chiaro che sarò il primo a chiedere di presentare una mozione di sfiducia nei confronti di questo assessore che non rispetta il Parlamento e quindi un'istituzione che lo ha accolto come tecnico e, quindi, come tecnico deve avere la buona educazione di rispondere alle interrogazioni dei parlamentari e di dare conto ai siciliani di ciò che fa come assessore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo esaurito l'ordine del giorno.

Per quanto concerne la questione relativa ai soliti richiami al Governo, ricordo che, già a partire dal 1990 circa, i richiami relativi alle interrogazioni, assolutamente seri e su cui dovremmo riflettere, venivano fatti da numerosi colleghi. Dovremmo riflettere, invece, sul metodo da adottare anche per quanto concerne le interrogazioni e le interpellanze per essere più rapidi e per avere risposte che siano realmente legate a fatti specifici. Su questo la Presidenza ha già fatto una prima e una seconda riflessione al fine di individuare un metodo più adeguato.

Per quanto concerne la rubrica "Salute", contatteremo già domani mattina l'assessore al ramo per fissare una prossima seduta d'Aula in questi giorni, vediamo se sarà possibile addirittura giovedì o martedì prossimo, da dedicare allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica in questione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 1 dicembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Fausto Maria Fagone dalla carica di deputato regionale (articolo 3 legge numero 30/94)

II - Comunicazioni

III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

n. 224 «Opportune iniziative al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguente al decreto 'Mille proroghe' del Governo nazionale»

MARINELLO - DIGIACOMO - MARZIANO - RAIA

IV - Discussione del disegno di legge:

- «Proroga di contratti di personale a tempo determinato» (numero 645)

XV LEGISLATURA

208ª SEDUTA

30 Novembre 2010

La seduta è tolta alle ore 18.36

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Istruzione e formazione professionale»**

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Governo regionale e quello nazionale hanno firmato un protocollo d'intesa della durata di due anni scolastici, al fine di evitare il licenziamento di quei docenti precari che negli ultimi anni avevano, con risultati apprezzati da tutti, lavorato alle dipendenze dello Stato e che ora, a causa del decreto Prodi' del 2006, non modificato dall'attuale Governo nazionale, rischiano di non vedere confermato l'incarico annuale;

le somme necessarie venivano quantificate in 500 milioni di euro, di cui 100 milioni a carico dello Stato e 400 milioni a carico della Regione;

il personale scolastico coinvolto nell'accordo era pari a 1.800 unità scolastiche, così divise: 900 insegnanti di sostegno, 600 docenti curricolari e 300 operatori scolastici;

l'accordo, in questi giorni fra l'altro riportato sulla stampa nazionale con grande enfasi anche grazie ad un'intervista del Ministro Gelmini che invitava le altre Regioni italiane ad imitare quella siciliana, era stato sollecitato dai rappresentanti sindacali dei lavoratori precari, oltre che da alcuni deputati regionali, tra cui l'interrogante;

sono in fase di ultimazione le procedure per incarichi e supplenze e che, così come ampliamente preannunciato, migliaia di docenti precari sono rimasti privi di occupazione, dando vita in alcune realtà provinciali a giuste e condivisibili forme di lotta, a tutela del proprio posto di lavoro e delle dignità delle proprie famiglie;

centinaia di alunne ed alunni diversamente abili rischiano di rimanere, anche quest'anno, senza insegnante di sostegno, compromettendo per sempre la loro crescita umana culturale e psicofisica, con conseguenze drammatiche sul loro futuro;

anche sui loro compagni di classe, i cosiddetti normodotati, si avranno ripercussioni e ricadute negative sia sull'andamento scolastico che in quello della crescita psicofisica;

preso atto che:

il Governo regionale è intervenuto in modo tempestivo e opportuno;

i vari CSA (Centri servizi amministrativi), per i carichi di lavoro che debbono sopportare, non sono stati ancora in grado di procedere all'attuazione dell'accordo raggiunto;

non si possono ulteriormente lasciare nell'incertezza occupazionale quei docenti precari che da anni, alcuni da più di 20, lavorano con notevoli risultati nel campo scolastico;

per sapere:

quali provvedimenti intendano intraprendere per affrontare e risolvere questa tristissima vicenda;

se non ritengano utile costituire in ogni provincia un comitato di crisi che si occupi dell'applicazione dell'accordo per scongiurare ulteriori perdite di tempo ed assicurare, sia ai docenti precari sia ai bambini diversamente abili, certezza del diritto allo studio costituzionalmente

garantito e già acquisito per gli anni scolastici 2009/10 e 2010/11 con l'accordo fra Stato e Regione.». (730)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 730, a firma dell'onorevole Vinciullo, si trasmette la scheda riepilogativa degli interventi della Regione Siciliana a sostegno dei precari della scuola.

Interventi della Regione siciliana a sostegno dei precari della scuola

La legge 133 del 2008 ha previsto nel triennio 2009/10, 2010/11 e 2011/12 una riduzione dei posti in organico nella scuola pubblica pari a 140 mila unità tra docenti e personale ATA ripartite tra le province italiane in proporzione alle dotazioni organiche. Questi tagli nella regione Sicilia, secondo gli ultimi dati disponibili dell'USR, ammontano complessivamente, solo per l'anno 2010/11, a 4.350 posti in organico in meno, di cui 1.670 personale ATA e 2.860 docenti.

In questa fase di ristrutturazione della scuola con pesanti ricadute in termini occupazionali e di diritto allo studio, la Regione Siciliana sta intervenendo nonostante le note difficoltà di bilancio. Oltre predisporre un disegno di legge sul diritto allo studio, per contrastare gli effetti dei tagli agli organici contenuti nell'articolo 64 della L. 133/2008, sono stati elaborati tre avvisi pubblici per complessivi 130 milioni di euro:

- 1. Avviso per sostenere Azioni Educative e di Promozione della Legalità e Cittadinanza Attiva (50 milioni di euro)** trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione;
- 2. Avviso per il successo scolastico degli alunni diversamente abili (40 milioni di euro per il biennio 2009-2010) in fase di conclusione per il 2009 e rinnovato per il secondo anno a partire dal gennaio 2010;**
- 3. Avviso sulle scuole a rischio (40 milioni di euro per il triennio 2010-2012) trasmesso alla GURS per la pubblicazione.**

Questi avvisi, in particolare, prevedono interventi per favorire il successo scolastico di alunni in difficoltà, con la clausola che obbliga il dirigente scolastico a nominare docenti e personale ATA inseriti nelle graduatorie provinciali ad esaurimento. Tale clausola potrà consentire ad almeno 3000 soggetti di ottenere, non solo il punteggio annuo, ma, anche, un compenso orario per il lavoro svolto, garantendo nel contempo criteri di trasparenza per il reperimento del personale.

Il contenuto dei suddetti avvisi ha ricevuto già apprezzamento dalle istituzioni scolastiche della Lombardia e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Va sottolineato che tali avvisi sono il frutto di una stretta e fattiva collaborazione che, per la prima volta, ha visto impegnate insieme le strutture del Dipartimento Pubblica Istruzione e dell'Ufficio scolastico regionale (USR Sicilia).».

L'Assessore
dott. Mario Centorrino

RAIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'ente regionale per il diritto allo studio dell'Università di Catania (ERSU) versa in uno stato di totale confusione, che si manifesta nell'impossibilità di garantire il diritto allo studio agli studenti dello stesso ateneo;

il *modus operandi* dell'ente ha sensibilmente compromesso la realtà degli studenti universitari, soprattutto fuori sede, risorsa sociale ed economica della Sicilia e specialmente per la città di Catania;

verificato come:

gli studenti fuori sede sono vessati da un mercato degli affitti 'in nero', ovvero senza ricorrere a contratti ma solo ad accordi sulla parola;

così facendo, viene di fatto disatteso il comma 3 dell'art. 5 della legge n. 431 del 9 dicembre 1998, che stabilisce essere 'facoltà dei comuni sede di Università o di corsi universitari distaccati, eventualmente d'intesa con i comuni limitrofi, promuovere specifici accordi locali per la definizione sulla base dei criteri stabiliti ai sensi del comma 2 dell'art. 4 dei canoni di locazione di immobili ad uso abitativo per gli studenti universitari. Agli accordi partecipano, oltre alle organizzazioni di cui al comma 3 dell'art. 2, le Aziende per il Diritto allo Studio e le associazioni degli studenti (...)';

ricordato che:

negli ultimi mesi un'operazione della Guardia di finanza ha portato alla denuncia di 95 proprietari di immobili affittati in nero a studenti universitari fuori sede, per un totale di 382 posti letto, riscontrando un'evasione fiscale di circa 2 milioni di euro;

a fine luglio del c.a., l'ERSU approvava il bando di concorso per i benefici relativi all'anno accademico 2009/2010, bandendo ben 840 posti letto disposti in 14 residenze universitarie, site a Catania e nella sede distaccata di Siracusa;

ai primi di settembre, a seguito di un sopralluogo svolto dai responsabili delle associazioni studentesche, sono state riscontrate solo 4 residenze funzionali su 14, versando le altre 10 in condizioni di inagibilità e di degrado ed essendo, quindi, inadeguate alle esigenze degli studenti;

l'ente, peraltro, a seguito del dramma che ha colpito l'Abruzzo, ha operato una ricognizione delle strutture e, verificata la precarietà della situazione degli studenti universitari, individuava sia l'inagibilità della 'Residenza Centro' di via Oberdan per infiltrazioni d'acqua nel pilastro centrale, sia serie carenze strutturali nella residenza 'Costa', costruita negli anni '70 in assenza di adeguata normativa antisismica, decidendo di non rinnovare il contratto di locazione in attesa degli adeguamenti necessari;

a seguito dell'apertura dei cantieri di riparazione per le suddette residenze, si è determinata la chiusura delle mense prospicienti, aggiungendosi alla chiusura della mensa 'Palla di Neve', sita nella cittadella universitaria, e l'affidamento dei locali in seguito all'inchiesta giudiziaria alla facoltà di farmacia;

la chiusura della mensa 'Palla di Neve' non ha determinato l'apertura di altra mensa perché, nel frattempo, non era stata bandita la gara per l'affidamento del servizio a una nuova ditta di ristorazione;

considerato, inoltre, che:

ben 5 facoltà sono allocate nel centro storico di Catania, dove oltre 30 mila studenti dovrebbero avere garantito un servizio di ristorazione, e che la stessa situazione si registra nel CUI (Centro universitario ibleo) per il mancato rinnovo del contratto con la ditta del servizio;

nessuna grande opera di edilizia universitaria è stata realizzata dall'ente negli ultimi 10 anni;

per sapere:

se non ritengano di dover predisporre uno stanziamento di fondi attraverso i quali sopperire alle carenze di immobili;

se, in subordine, non ritengano di:

a) dover procedere al rimborso della tassa sul diritto allo studio e della cifra corrispondente alla voce di spesa dell'ERSU per ogni singolo posto letto agli studenti assegnatari di posto letto che non vedono riconosciuto questo loro diritto;

b) procedere ad un monitoraggio delle situazioni di abusivismo riscontrate all'interno delle residenze al fine di garantire l'assegnazione dei posti letto ai reali titolari di tale diritto;

c) avviare un'indagine sulla distribuzione dei servizi e agevolazioni monetarie destinate agli studenti dell'ateneo di Catania;

d) verificare con più oculatezza la gestione dell'ERSU.». (886)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 886, a firma dell'onorevole Raia, si trasmette copia della nota prot. n. 819 del 11/03/2010 del Servizio Diritto allo Studio dalla quale si evince, fra l'altro, che le notizie negative sulla conduzione dell'ERSU di Catania hanno indotto da tempo il Dipartimento a disporre una procedura Ispettiva che in atto non si è ancora conclusa.

Si evidenzia che attualmente l'Ente è in gestione commissariale. Tale gestione ha consentito di evidenziare le criticità e di realizzare un'analisi in ordine alla qualità e capacità ricettiva dell'Ersu, e sono state formulate, da parte del Commissario, proposte finalizzate, fra l'altro, alla programmazione di interventi strutturali anche attraverso l'applicazione di strumenti di *project-financing* o di concessione.

La predetta gestione commissariale andrà a scadere entro la fine del corrente anno.

Entro quella data verrà fatto il punto in ordine alle successive determinazioni da adottare.».

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Servizio Diritto allo Studio

«A riscontro della richiesta di risposta all'interrogazione n. 886, presentata dall'onorevole Concetta Raia, pervenuta in data 09/03/2010, si premette che gli enti regionali per il diritto allo studio universitario sono (art. 7, comma 3 l.r. 20/2002) *“persone giuridiche di diritto pubblico dotate di proprio patrimonio, autonomia amministrativa e gestionale”* che operano *“sotto l'indirizzo, la vigilanza ed il controllo dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione”* (oggi Assessorato Regionale dell'istruzione e della formazione professionale).

Ciò premesso, si contestualizza quanto espresso nel testo dell'interrogazione al fine di fornire adeguate informazioni in merito alla materia trattata.

“ ... l'ERSU di Catania versa in uno stato di totale confusione che si manifesta nella totale impossibilità di garantire il diritto allo studio agli studenti universitari ... il modus operandi dell'ente ha sensibilmente compromesso la realtà degli studenti universitari, soprattutto fuori sede ... ”.

A riguardo si informa in sintesi che la percezione di sensibili criticità nella conduzione dell'Ente, conseguente alla ricezione di numerose e reiterate lamentele da parte degli studenti e a significativi

rilievi operati dai revisori dei conti sulla condotta contabile dell'ERSU, ha indotto il Dipartimento a disporre già con nota n. 366 del 9 febbraio 2009 una procedura ispettiva della quale sono stati incaricati il dottor Gianni Silvia e il dottor Salvatore Spartà, cui è subentrato nel maggio successivo, a causa della rinuncia di quest'ultimo, il dottor Girolamo Cutrone.

Con successive note n. 1087 del 30 marzo 2009, n. 2137 del 30 giugno 2009 e da ultimo n. 757 del 4 marzo 2010, è stato richiesto agli ispettori designati di aggiornare il Dipartimento sulle attività ispettive condotte.

Da parte degli stessi non è pervenuto ad oggi alcun riscontro.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, laddove viene evidenziata la patologia che accompagna le modalità di affitto di alloggi agli studenti universitari (di cui 40.000 fuori sede) iscritti all'ateneo di Catania, la diffusione del mercato delle locazioni senza contratto e la conseguente ingestibilità degli indici di adeguatezza dei canoni, si rileva che l'opportuno richiamo alla potestà dell'Ente di intervenire autonomamente per la sottoscrizione di accordi locali con le università e i Comuni ai sensi della legge 431/98 ben circoscrive l'ambito delle autonomie territoriali e delle competenze sussidiarie relative. Tale richiamo è del resto manifesto anche nel contenuto dell'art. 23, comma 1, della legge regionale n. 20 *“Gli E.R.S.U. assicurano a favore degli studenti fuori sede, non beneficiari di alloggio, un servizio gratuito di consulenza per i contratti di locazione con privati in collaborazione con le associazioni degli studenti, degli inquilini e della proprietà. Partecipano altresì agli accordi locali per la definizione di contratti tipo secondo quanto previsto dall'articolo 5 della legge 9 dicembre 1998, n. 431.”*

A tal proposito va rilevato che il servizio di consulenza predetto è reso dall'Ente anche in modalità interattiva, sul sito dello stesso ERSU, alla pagina <http://www.ersuctalloggi.it/>. Andrebbe tuttavia verificata quale percentuale di gradimento e successo abbia conseguito tale iniziativa (risultano iscritti al servizio 263 studenti).

Infine occorre ricordare che in sede di Commissione Regionale per il Diritto allo Studio (art. 5 LR 20/2002), nella seduta del 15/11/2006, fu portato all'ordine del giorno l'argomento “problematiche inerenti il regime degli affitti per gli studenti fuori sede” dotato di circostanziato materiale istruttorio relativo a:

- Accordi territoriali e protocolli d'intesa;
- Protocollo d'intesa ANCI-ANDISU-CRUI-CNSU;
- Agevolazioni fiscali previste per i contratti di locazione conformi agli accordi, da destinare agli studenti.

Va nondimeno sottolineata la difficoltà degli Enti locali, emersa in quell'occasione, a operare sgravi su tributi dovuti all'Ente locale a favore di proprietari che affittano a prezzi concordati agli studenti, sulla base di un accordo sui requisiti di qualità e sicurezza degli alloggi immessi sul mercato.

Riguardo al terzo punto dell'interrogazione, che attiene la situazione generale delle residenze universitarie gestite dall'ERSU di Catania, si allega alla presente il dettagliato rapporto fornito dall'Ente e acquisito in data 23 febbraio 2010 - rapporto trasmesso anche all'Assessore - nel quale si evidenzia l'opportunità di non ricorrere più, per il reperimento di residenze, all'affitto di plessi di proprietà di privati reperiti in base a ricerche di mercato, ma si propongono utili e interessanti impulsi all'argomento mediante lo studio dell'utilizzo dello strumento del *project-financing*, e si ipotizza il subentro in luogo dell'Ateneo per quanto riguarda il cofinanziamento dei progetti accolti in sede di Commissione ex lege 338/2000.

A margine di quanto esposto va sinteticamente illustrata la situazione generale delle residenze universitarie in Sicilia, situazione che conclama il sensibile ritardo della Regione rispetto al soddisfacimento del fabbisogno minimale di alloggi, destinati a studenti, gestiti dagli Enti regionali. Tale fabbisogno viene di norma individuato nella misura del 5% della popolazione

universitaria. Fatto un sommario conteggio, in Sicilia si dovrebbe avere la disponibilità di circa 9.000 posti-letto. Il totale delle residenze gestite a tutt'oggi dai quattro ERSU siciliani, ivi comprese quelle che versano in gravi condizioni di degrado strutturale e impiantistico, arriva stentatamente a 2.400 posto-alloggio. In Italia la percentuale di soddisfacimento del fabbisogno è generalmente maggiore, specie se rapportata alla popolazione universitaria (8000 alloggi la Lombardia, oltre 4000 la Toscana, oltre 3000 il Veneto). Il totale nazionale, poco più di 36.000 alloggi, dà tuttavia la misura del rapporto negativo con altri Paesi (150.000 alloggi in Germania, 180.000 in Francia). Lo stanziamento di fondi e il piano di investimenti conseguente è quindi indispensabile, e da raccordare sia con l'accesso alle risorse (contributo a fondo perduto al 50% delle spese ammissibili) previste dalla legge 338/2000, sia con quanto previsto dal redigendo piano triennale di cui all'articolo 25, comma 2, punto f) della legge regionale di riferimento. Da ultimo, va segnalata la possibilità di utilizzare il capitolo 373332 della rubrica del Dipartimento, UPB 9.2.1.3.5 "Specifici programmi di intervento" anche per interventi sulle residenze, capitolo inserito per memoria nella rubrica del Dipartimento per l'esercizio finanziario 2010, e giustificato dall'articolo 24 della legge regionale sulla materia del diritto allo studio.

Relativamente alla situazione del servizio ristorativo, la chiusura di alcune mense certamente procura significativi disagi all'utenza, ma non opera lesioni al diritto allo studio degli studenti sino a quando l'ERSU provvederà all'erogazione del sostitutivo intervento monetario, valutato figurativamente ai sensi dell'art. 9 comma 5 del DPCM del 9 aprile 2001 in 600 euro per ogni pasto gratuito cui lo studente ha diritto, tenendo presente che per lo studente fuori sede si possono prevedere due pasti gratuiti. Si segnala che con nota n. 802 del 9/03/2010 è stata richiesta al direttore dell'ERSU dettagliata relazione sugli adempimenti conseguenti l'intervento monetario sostitutivo previsto per legge.

Per quanto attiene l'ipotesi di dover procedere al rimborso della tassa regionale sul diritto allo studio nei confronti degli studenti privati del posto letto cui hanno diritto in quanto vincitori del relativo concorso e al pagamento a favore degli stessi della relativa "cifra corrispondente alla voce di spesa dell'ERSU per ogni singolo posto letto agli studenti assegnatari", occorre ancora una volta fare riferimento:

- all'art. 26 della più volte richiamata l.r. 20/2002 laddove si dispone che *"Il gettito derivante dalla tassa regionale per il diritto allo studio universitario è interamente devoluto all'erogazione delle borse di studio e dei prestiti d'onore di cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390 ed agli interventi in favore degli studenti disabili"*;

- al già menzionato DPCM del 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390" per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti dell'utenza. Si legga a proposito l'art. 9, comma 5: *"Qualora le regioni e le province autonome siano in grado di assicurare il servizio abitativo e di ristorazione gratuitamente e con un'adeguata fruibilità rispetto alla sede del corso di studi, l'importo minimo delle borse per gli studenti fuori sede è ridotto di 1.400 euro su base annua per l'anno accademico 2001/2002 e di 1.500 per quelli successivi, in relazione ai mesi di effettiva erogazione del servizio abitativo, e di 600 euro per un pasto giornaliero su base annua, in relazione ai mesi di effettiva erogazione del servizio di ristorazione. Tale metodo può essere altresì applicato dalle regioni e dalle province autonome per un ulteriore pasto giornaliero per gli studenti fuori sede e per un pasto giornaliero per gli studenti pendolari con le stesse modalità in accordo con le rappresentanze elettive degli studenti"*.

E' quindi automatica, e prevista dalla normativa di accesso ai benefici, la corresponsione da parte dell'Ente agli assegnatari di alloggio nelle residenze gestite, qualora non sia disponibile il beneficio in servizi, di un incremento pari a 1.500 euro dell'importo della borsa di studio.

In merito al punto a) delle conclusioni dell'interrogazione in oggetto, la restituzione della tassa regionale sul diritto allo studio, va specificato che è operazione già contemplata dalla norma, in quanto tutti gli idonei alla borsa di studio (borsa da corrispondere in servizi e in denaro), ricevono il rimborso della tassa normalmente insieme alla seconda rata della quota monetaria. Non è invece possibile tale restituzione, ad avviso dello scrivente Dipartimento, nei confronti della generalità degli studenti in quanto la destinazione di tale tributo, come già detto, è interamente devoluta "all'erogazione delle borse di studio e dei prestiti d'onore" ragion per cui si sottrarrebbe agli aventi diritto una quota parte delle risorse loro destinate dalla norma.

Per quanto attiene il punto b), la sorveglianza e il monitoraggio delle situazioni di abusivismo, qualora queste esistano, va osservata l'esclusiva responsabilità dell'Ente sulla conduzione delle operazioni di controllo, rientrando l'attività tra gli aspetti minimali essenziali per la buona gestione amministrativa, per cui l'accertamento di fenomeni di abusivismo non sanzionato costituirebbe indicatore negativo nella valutazione dell'operato dei gestori e degli amministratori. Va rilevato che non risulta pervenuta al riguardo alcuna segnalazione.

Per quanto riguarda il punto c) si concorda pienamente sulla necessità di avviare un'approfondita interlocuzione con gli ERSU e con quello di Catania in particolare, anche mediante l'ampliamento e la diversificazione dell'incarico ispettivo in premessa, teso a verificare la corretta e tempestiva erogazione e quantificazione dei benefici monetari nei confronti dell'utenza (vedi nota allegata 758 del 4/07/2010 di questo Dipartimento).

Infine, va rilevato che il primo degli efficaci elementi di controllo sulla adeguatezza e correttezza della gestione economica degli ERSU consiste nell'operatività dell'Organo di Controllo Interno, in atto scaduto e non ancora rinnovato. Ulteriori attività di vigilanza potranno verosimilmente consistere nella formulazione di specifica direttiva regionale sui contenuti dei bandi di accesso ai benefici e nella richiesta di rapporti periodici sull'entità delle risorse erogate, sul numero dei beneficiari, sulla tempistica dei pagamenti, su indicatori di efficacia oggettivi applicati alle attività dell'Ente.

Si allega ad ogni buon fine la relazione che illustra la fonte e l'entità delle risorse destinate agli ERSU in Sicilia, e puntualizzazioni relative alla gestione e articolazione amministrativa.». *(Consultabile presso gli Uffici dell'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale).*

Il dirigente generale
dott.ssa G. Patrizia Monterosso

D'ASERO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che la scuola e la formazione professionale sono il mezzo attraverso cui i giovani vengono preparati alla vita adulta, ad affrontare il mondo del lavoro e quindi educati a diventare cittadini consapevoli;

ritenuto che l'acquisizione della consapevolezza dei propri limiti rappresenta un aspetto fondamentale nell'istruzione degli studenti, i quali vanno dotati anche delle basilari nozioni di sicurezza, e nello specifico delle tematiche relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro;

sottolineato che il Governo nazionale ed il Parlamento hanno ravvisato la necessità di imprimere una forte accelerazione alla divulgazione della materia sicurezza', prevedendo la programmazione di una materia di studio ad hoc anche presso le scuole e gli enti di formazione;

considerato che la Regione siciliana non ha ancora avviato nessun protocollo d'intesa che lasci sperare un presa di posizione fattiva rispetto all'opportunità di inserire, nell'ambito del percorso curriculare della formazione, anche il tema della sicurezza;

rilevato che a livello nazionale è operativo il progetto S.I.L.O.S. che, in collaborazione con Inail (per quanto riguarda il ruolo dello Stato nella difesa della sicurezza dei lavoratori), Anmil (per quel che concerne il vissuto personale di chi è rimasto vittima di un incidente sul lavoro) e Ministero della pubblica istruzione, ha già avviato collaborazioni e protocolli d'intesa con le regioni, inserendo l'educazione alla sicurezza nelle proposte curriculari formative;

per sapere:

se corrisponda al vero che la Regione siciliana non abbia stipulato nessun protocollo d'intesa con il progetto S.I.L.O.S. per la divulgazione e la formazione consapevole degli studenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

se non ritengano estremamente prioritario avviare azioni sinergiche con S.I.L.O.S. per istruire anche i nostri giovani sulle tematiche connesse tra lavoro e sicurezza, attivando un circolo virtuoso di innovazione didattica e partecipativa.». (1117)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1117, firma dell'onorevole D'Asero, si comunica che è intendimento di questo Assessorato inserire nella programmazione della Formazione professionale per l'anno 2011 le tematiche rappresentate.».

L'Assessore
dott. Mario Centorrino

ARENA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la notizia della probabile chiusura della facoltà di lingue dell'Università di Catania, a cui gli organi di stampa hanno recentemente dato il giusto risalto, è stata accolta con viva preoccupazione dall'intera città oltre che da una folta rappresentanza di studenti dell'intero ateneo, solidali nel definire l'iniziativa, 'diffusa sottovoce' negli ambienti accademici e non ancora ufficialmente smentita dalle più alte cariche istituzionali, assurda e gravemente lesiva dei legittimi interessi degli oltre 7000 iscritti, cui si aggiungono le unità di personale tecnico - amministrativo impiegato;

gli stessi studenti della facoltà di lingue, nel corso di un'affollatissima assemblea plenaria, svoltasi presso l'auditorium dei Benedettini di Catania, hanno pubblicamente denunciato l'infausto progetto che determinerebbe la chiusura della facoltà etnea in favore nel neonato consorzio universitario ibleo;

l'accorato e legittimo appello lanciato dagli universitari di lingue non ha trovato le dovute rassicurazioni da parte dei vertici amministrativi dell'Università di Catania, che hanno preferito trincerarsi dietro un inquietante quanto paradossale silenzio, quasi a conferma del fatto che ormai i giochi siano tragicamente conclusi;

considerato che:

l'iniziativa in oggetto, qualora il 'disegno criminis' si concretizzasse, avrebbe il sapore amaro di un espediente puramente volto a favorire l'auspicata istituzione di un IV polo universitario nella città di Ragusa, costringendo ad un forzato ed estenuante 'pendolarismo', tra l'altro, i tanti studenti catanesi che intendano completare il proprio corso triennale o accedere alle successive lauree specialistiche ed esponendo il personale tecnico - amministrativo, attualmente impiegato presso la facoltà di lingue di Catania, al rischio di un grave pregiudizio rispetto alle loro legittime aspettative occupazionali;

non sarebbe la prima volta, tra l'altro, che l'ateneo catanese, uno dei più importanti per storia, tradizioni e numero di iscritti, si ritrovi ad essere penalizzato nell'intento irresponsabile di attivare o rilanciare un polo universitario di rilevanza secondaria; salta alla mente, per esempio, il corso di studi in psicologia, chimera per numerosissimi giovani catanesi costretti a fare i pendolari oltre che a sostenere significativi sacrifici economici;

per sapere:

innanzitutto, se non ritengano necessario interagire con il competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, oltre che con gli organi di gestione dell'Università di Catania, al fine di acquisire tutte le opportune informazioni a conferma delle indiscrezioni trapelate in questi giorni e, qualora l'ipotesi trovasse conferma, per comprendere quali siano i criteri adottati a supporto di tale scelta insensata;

quali immediate ed urgenti iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare l'ennesimo gravissimo scippo ai danni della comunità dell'intera città di Catania.». (1177)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1177, a firma dell'onorevole Arena, si trasmette copia della nota prot. n. 111 del 15/10/2010 del Servizio gestione per gli interventi in materia di istruzione post-diploma, formazione universitaria e post-universitaria.

Si comunica, inoltre, in merito alla nascita del quarto polo universitario pubblico in Sicilia, che è stato firmato nei mesi scorsi un protocollo d'intesa tra la Regione Sicilia, il Comitato promotore ed il Ministero a cui non è ancora seguito alcun decreto ministeriale di supporto.».

L'Assessore
dott. Mario Centorrino

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale

Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale

Servizio Gestione per gli interventi

in materia di istruzione post-diploma,

formazione universitaria e post-universitaria

«Con riferimento all'interrogazione n. 1177, dell'onorevole Arena, nell'evidenziare che trattasi eventualmente della chiusura del Corso di Laurea di Lingue e Letterature Straniere di Catania e non della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, si rappresenta quanto segue.

La scelta dell'istituzione della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere a Ragusa, effettuata al fine di rivitalizzare i centri storici di Ragusa Ibla e dei Comuni della Provincia, è stata deliberata dal Senato Accademico dell'Università di Catania nella seduta del 22/06/98 e pertanto le successive iniziative sono state a sostegno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa.

Si evidenzia, infine, che la paventata chiusura del Corso di Laurea di Lingue e Letterature Straniere potrebbe rientrare nel processo di razionalizzazione dell'offerta formativa delle università siciliane.».

Il dirigente generale
arch. Felice Bonanno

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 22, parte I, del 7 maggio 2010, veniva pubblicata la circolare n. 11 del 23 aprile 2010 'Interventi in favore delle scuole e delle facoltà universitarie siciliane per lo svolgimento di attività per la formazione civile degli alunni - articolo 14 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20. Esercizio Finanziario 2010 - cap. 373713';

preso atto che i termini di scadenza per la presentazione delle istanze della succitata circolare scadevano il 15 maggio 2010, cioè sette giorni dopo la pubblicazione nella G.U.R.S. comprensivi del sabato e della domenica;

per sapere se non ritengano utile riaprire i termini di dette domande, in modo da consentire alle istituzioni scolastiche che non sono riuscite per tempo, visto il termine esiguo di sette giorni, a presentare la relativa richiesta.». (1200)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1200, a firma dell'onorevole Vinciullo, si trasmette copia della relazione del Dirigente del Servizio Scuola dell'infanzia ed istruzione di ogni ordine e grado statale.».

L'Assessore
dott. Mario Centorrino

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana
Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Servizio scuola dell'infanzia ed istruzione
di ogni ordine e grado statale

«In riscontro alla nota prot. n. 2508 del 24/06/2010 del Dirigente Generale, di pari oggetto, si riferisce sull'argomento oggetto dell'Interrogazione n. 1200 dell'onorevole Vinciullo al fine di fornire elementi utili per la risposta dell'Assessore.

Nell'esercizio finanziario 2010, con circolare n. 11 prot. n. 4288 del 23/04/2010, sono state diramate le istruzioni per la presentazione di richieste di contributo da parte delle Istituzioni Scolastiche e Facoltà Universitarie della Sicilia per lo svolgimento di attività per la formazione civile degli alunni ai sensi dell'art. 14 della legge regionale 13/09/1999 n. 20.

La predetta circolare, prevedeva che le richieste di contributo dovevano essere trasmesse a questo Assessorato entro il termine del 15 maggio 2010.

La stessa è stata ampiamente diffusa con la pubblicazione sul sito internet di questo Dipartimento Istruzione a partire dal 26 aprile 2010 e sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 22, parte prima, del 7 maggio 2010.

Il contributo concesso alle Scuole siciliane per le finalità previste dall'art. 14 della L.R. 20/1999 viene erogato dallo stanziamento del Capitolo 373713 del Bilancio della Regione che per l'esercizio finanziario 2010 è stato previsto in euro 800.000,00.

A seguito della pubblicazione della circolare in questione, questo Ufficio riceveva le istanze di contributo spedite o recapitate a mano dalle Istituzioni Scolastiche della Sicilia che avevano aderito alle iniziative previste dalla legge regionale n. 20/99.

Dall'esame preliminare per la valutazione dell'ammissibilità delle richieste pervenute, la commissione costituita a tale scopo, riscontrava che erano pervenute le richieste di n. 443 Istituzioni Scolastiche singole o aggregate in rete da tutte le nove Province della Sicilia per una richiesta complessiva di circa euro 2.287.000,00 (duemilioniduecentottantasettemila).

Risulta evidente dal numero di richieste pervenute e dal numero di scuole coinvolte che, la pubblicazione della circolare n. 11 in data 26 aprile sul sito del Dipartimento Istruzione ha avuto un'ampia diffusione presso tutte le scuole della Sicilia.

Si rileva inoltre che lo stanziamento di euro 800.000,00 sul Capitolo 373713 del bilancio regionale, non sufficiente a coprire tutte le richieste delle Scuole, comporterà la valutazione e la selezione delle stesse riducendone drasticamente il numero.

Per quanto sopra non si ritiene utile riaprire i termini previsti dalla circolare 11/2010 come auspicato dall'onorevole interrogante.».

Il dirigente del Servizio
dott.ssa Anna Buttafuoco